

Tutti domani al Palazzo dello Sport all'EUR: alle 15 comincia il Festival dell'Unità



Giordano Bruno censurato alla TV

A pagina 9

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Parleranno:

Enrico Berlinguer, Renzo Trivelli

Presiederà:

LUIGI LONGO

Aprirà la manifestazione MAURIZIO FERRARA, direttore dell'«Unità»

Una vecchia ossessione

L'OSTRUZIONISMO liberalissimo in atto a Montecitorio ha bloccato a metà il dibattito sui casi di Sardegna. Ufficialmente non si conosce il pensiero del governo sugli arresti di due funzionari e di un brigadiere di P.S. Ma non è difficile capire che Tavian, fautore e organizzatore dello stato d'assedio di fatto realizzato in vaste zone dell'isola, tende a spostare l'attenzione del paese in direzioni assai diverse dalla ricerca delle vere responsabilità. Non risulta che egli abbia impartito direttive per riportare l'azione della polizia nell'ambito della legalità; e se ora, quando si è saputo di scontri a fuoco simulati e di interrogatori intramezzati da litri di acqua salata, chiede un'inchiesta parlamentare, è bene evidente che vorrebbe limitarla ai fenomeni di criminalità a sé presi, senza alcun esame del comportamento delle forze così vistosamente e inutilmente schierate. Ben venga l'inchiesta. Noi stessi la chiediamo, ma con diverse finalità, persuasi della necessità di andare a fondo delle cause politiche e sociali del banditismo e di adottare provvedimenti diretti al progresso civile ed economico e a salvaguardia delle libertà democratiche.

Sappiamo che Tavian non è solo. Il governo, tanto sollecito ad organizzare gli spettacolari sbarchi dei «baschi blu» è stato in questo stesso periodo totalmente inerte di fronte alle richieste di un diverso indirizzo della programmazione per la Sardegna; ha posto limiti gravi alla funzione delle partecipazioni statali; ha lasciato insoluti i difficili problemi dei rapporti politici fra gli organi regionali e il potere centrale. Perciò il governo lascia a Tavian ogni iniziativa. Ma Tavian ha altri sostenitori. La DC, abituata a governare grazie a continue mediazioni con l'alto ceto burocratico e poliziesco, non può accettare che venga oggi alla luce la rete di omertà in cui è invischiata da vent'anni. In prima fila, nel porre sotto accusa i magistrati sardi, si sono collocati alcuni ben noti dorotei di ferro. Accanto a loro, hanno preso posizione gli inguaribili teorici dello Stato forte, i pieds noirs di casa nostra, che pensano alla Sardegna come a una terra di confino, sede ideale di penitenziari e case di lavoro coatto; insomma, una semicolonia dove le garanzie costituzionali possono essere sempre sospese ad arbitrio di un prefetto o di un questore. «Si può ragionevolmente immaginare» — ha scritto il prof. Maranini sul Corriere di martedì — «che esista in Sardegna un grave disagio, dovuto alla non adeguatezza di leggi fatte per un paese moderno quando devono essere applicate a zone molto arretrate».

NON TUTTI I SARDI, sostiene il Maranini, possono considerarsi una piccola zona molto arretrata; ma in definitiva non ci sarebbe niente di male se si facessero delle leggi in base alle quali intere zone o province potrebbero essere assoggettate a un regime contrario alla Costituzione. E' la vecchia ossessione delle classi conservatrici italiane, disposte ad accettare il mantenimento delle libertà civili e politiche solo fino a un certo punto; la stessa ossessione che ispirò Tavian a predisporre il suo famigerato progetto sulla P.S., che convalidava i più pesanti interventi polizieschi e rendeva possibile adottare lo stato d'assedio. Per quel progetto, Tavian, la DC e tutto il governo hanno già pagato un duro prezzo e si rendono perfettamente conto che sarebbe ormai impossibile trasformarlo in una legge della Repubblica. Ma non hanno rinunziato, quando ciò rientra nella logica del potere, ad applicarne in pratica i principi. Proprio questo è accaduto in Sardegna, e da questa constatazione si deve partire se si vuole estirpare il banditismo con mezzi adeguati.

Consideriamo perciò salutare e giusta la reazione dei magistrati italiani i quali, respingendo il velenoso attacco portato da tante parti, hanno voluto difendere, ad un tempo, la loro indipendenza e la legalità repubblicana. Ed è significativo che il Consiglio superiore della magistratura abbia dovuto dare espressione a questa volontà, votando un ordine del giorno che condanna le richieste di una limitazione dell'indipendenza dei giudici come ingiustificate sul piano dei fatti e pericolose per la democrazia e la libertà.

IL VERO PROBLEMA da risolvere non è l'«armonizzazione» fra i compiti della polizia e quelli del magistrato, bensì quello della vera e piena attuazione delle garanzie di libertà per tutti i cittadini e in tutta Italia. La tragedia della Sardegna non è la conseguenza di un difetto della Costituzione: è invece la prova dell'opposto, sia sul piano istituzionale che su quello economico-sociale. Non si combatte la criminalità senza un rapporto diverso fra potere centrale e potere locale, fra Stato e cittadino; non si vince la battaglia contro i banditi sardi, i mafiosi siciliani e i terroristi in Alto Adige, se non si realizza, con metodo e finalità democratici, un rapporto di collaborazione con le popolazioni di quelle regioni. Qui è il nodo da sciogliere, qui si misurano le ventennali responsabilità della DC e il misero epilogo della gestione del governo Moro e dei suoi ministri.

Edoardo Perna

Una battaglia contro la destra in difesa della Costituzione

Per le Regioni lotta alla Camera da quattro giorni

Inammissibile discorso del Presidente del Senato

Nuove rivelazioni dell'«Astrolabio»

Rapporto della CIA sui circoli militari

Nel 1962-63 i capi dell'esercito si preparavano per il momento «in cui sarà necessario un attivo intervento» — Il governo e la NATO

Sulle richieste di una inchiesta parlamentare che faccia luce sul funzionamento del SIFAR (attualmente SID: Servizio Informazioni Difesa) e su quelle che il ministro Tremelloni chiamò le sue «deviazioni», il governo continua a tacere. Tace Anselmi, che è stato indicato in un documento dello spionaggio americano pubblicato la scorsa settimana dall'«Astrolabio» come l'uomo che ha contrattato con funzionari della CIA il miglioramento del servizio sul piano della generalizzazione e della sistematicità della sorveglianza politica; e tace il vicepresidente del Consiglio Nenni, che pure, nei mesi scorsi, ha avuto modo di fare molte gravi ammissioni sul «caso» SIFAR. Perché? Per quali ragioni anche l'«Avanti!», che ebbe modo di dare spazio a queste questioni, si chiude nel silenzio, lasciando senza eco gli interrogativi del sen. Parri?

Questa spessa cortina di silenzio non fa che stimolare i fattori dell'inchiesta parlamentare a fare nuove pressioni, a chiedere di andare a fondo. Tanto più che le più recenti rivelazioni non fanno che confermare i loro dubbi e le loro preoccupazioni. Proprio ieri è uscito nelle edicole l'ultimo numero dell'«Astrolabio» con un articolo di Parri che aggiunge a ciò che già si sapeva altri gravi elementi dello scandalo. Parri pubblica il brano di un secondo rapporto della CIA (Central Intelligence Agency), che si riferisce agli anni 1962-63, cioè al periodo immediatamente precedente a quello (luglio 1964) in cui, mentre era presidente della Repubblica il sen. Antonio Segni e il generale Giovanni De Lorenzo, ex capo del SIFAR, comandava i carabinieri, venne messo in atto il tentativo autoritario che Nenni definì più tardi di «scavalcamento» del Parlamento. Secondo il rapporto del quale dà notizia Parri, in quel periodo le forze armate si preparavano apparentemente per il momento «in cui sarà necessario un intervento attivo dei militari» (ecco l'intera frase nel testo originale: «In conclusion, mention should be made of the fact that the Army is critical of

Per 30 milioni i banditi hanno liberato Deriu



A piede libero il poliziotto Elio Juliano



A pagina 5

Una dichiarazione di Tavian che accenna alle elezioni anticipate rivela l'imbarazzo e le difficoltà nella DC - Commento del compagno Ingrao

Quarto giorno di riunioni ininterrotte alla Camera. L'ostuzionismo delle destre contro la legge elettorale regionale continua a rubare una quantità enorme di tempo e a bloccare tutta la macchina legislativa. Cade in questa situazione una dichiarazione che il ministro degli Interni Tavian ha reso ieri ai giornalisti: «L'attuale ostuzionismo parlamentare è privo di qualsiasi logica democratica, lo ritengo — ha aggiunto Tavian — che gli antiregionalisti siano nel paese in minoranza. I liberali ed i conservatori che li sostengono sembrano invece credere che la maggioranza la pensi come loro. E allora perché hanno tanto accanitamente osteggiato la legge sul referendum? Avrebbero potuto chiedere il referendum per l'abrogazione della legge Scelba che istituisce le regioni a statuto ordinario. Invece la posizione dei liberali e dei conservatori che li sostengono è chiusa e cieca: contro le regioni e contro il referendum. E' stato anche detto che il nodo potrebbe sciogliersi anticipando le elezioni generali. Va doverosamente rilevato che si tratta, a questo proposito, di decisioni che non spettano ai partiti. E' comunque ovvio che non si risolverebbe nulla perché il problema si porrebbe all'indomani delle elezioni negli stessi termini di oggi».

Ha colpito in questa dichiarazione il riferimento di Tavian alla eventualità, di una anticipazione delle elezioni politiche generali. Chi propende per uno scioglimento anticipato delle Camere? Esponenti del governo e della maggioranza non si sono mai ufficialmente pronunciati in questo senso. Ma non si deve dimenticare che la DC e la compagine governativa stanno passando giorni assai più difficili di quanto non diano a vedere. Per cominciare, già sulla questione delle regioni la DC è tutt'altro che unita. La DC, poi, viaggia verso il congresso con una grande confusione all'interno. Corrono voci nei giorni scorsi che Moro intendesse approfittare della insistente polemica di La Malfa contro Fanfani per provocare una chiarificazione nel governo e ottenere nel frattempo un rinvio del congresso di Milano. A questa ipotesi oggi se ne affianca un'altra. Sarebbe proprio i dorotei, Piccoli in testa, a voler evitare per ora lo scarso appuntamento milanese. Il congresso non si preannuncia affatto come quel pasticcio «trionfalistico» che voleva Rumor. Anzi, si sono manifestate in questo periodo tutta una serie di spinte e tentazioni centrifughe: la mozione Zaccagnini-sinistre emiliane; la defezione di Tavian; i morotei di Padova che si scindono in due liste e delle quali guidata da Gui ecc. Di qui le forti preoccupazioni del tandem Rumor-Piccoli e il tentativo di prendere tempo per ricucire gli strappi nella maggioranza del partito. Da questo punto di vista un eventuale rinvio del congresso

F. O.

(Segue in ultima pagina)

Oggi la marcia dei centomila contro la guerra

PARACADUTISTI ARMATI INTORNO AL PENTAGONO

I reparti trasportati di urgenza con un ponte aereo a Washington. Violenti corpo a corpo tra polizia e studenti in varie città USA



PORTLAND (Oregon) — «Non vogliamo andare all'inferno» gridano gli studenti di Portland, che si sono fatti incatenare all'ingresso dell'ufficio leva per protestare contro la guerra nel Vietnam. I giovani hanno accanitamente resistito agli sforzi della polizia per rimuoverli il blocco



WASHINGTON — Reparti di paracadutisti dell'82. divisione affluiscono da Fort Bragg nella capitale federale per dar man forte alla polizia, in vista della «marcia dei centomila» contro la guerra nel Vietnam

Inizia la settimana mondiale per la pace e la libertà del Vietnam

L'Italia manifesta con l'«altra America»

Oggi un appello degli studenti americani residenti in Italia - Domani sera le «veglie» a Palermo e Genova

Centinaia sono le manifestazioni che nei grandi e piccoli centri del nostro paese, con vigore unitario, si accompagnano in questi giorni alle grandi manifestazioni che si svolgono negli USA contro l'escalation e per la pace e la libertà del Vietnam. Come è noto negli USA la settimana per la pace con-

fluirà in una grande marcia per le vie di Washington. Nelle stesse ore, da un capo all'altro della penisola si svolgeranno comizi, cortei, veglie, marce del la pace e altre importanti iniziative. Intanto fra le nuove, e significative adesioni pervenute al comitato nazionale va segnalata quella del Movimento dei Socialisti Autonomi, che in un appello invita i propri aderenti a partecipare alle manifestazioni.

A Roma un gruppo di studenti del Centro americano degli Stati Uniti e di altre Università statunitensi, che si trovano in Italia per ragioni di studio manifesteranno i loro sentimenti di pace idealmente uniti ai loro compatrioti, consegnando all'ambasciata statunitense una petizione indirizzata al presidente Johnson. Ecco il testo: «Siamo professori e studenti americani che durante gli ultimi tre anni abbiamo cercato, senza riuscirvi, di capire la guerra nel Vietnam e di trovare ad essa una giustificazione. In questi tre anni abbiamo inoltre assistito con ansia crescente alla violazione di ogni senso morale manifestata dal vostro governo, sia continuando la guerra, sia con l'atteggiamento adottato verso coloro che, nel nostro paese, si oppongono ad essa. Solidali con le migliaia di americani che oggi esprimono la

loro protesta con la marcia di Washington, portiamo a Lei, Presidente Johnson, questa petizione per chiedere l'immediata e incondizionata cessazione dei bombardamenti sul Vietnam e un sincero impegno volto a restituire la pace al popolo vietnamita non portando alle estreme conseguenze una guerra catastrofica, ma intalando negoziati».

A Torino da questo pomeriggio si svolgerà una grande «Veglia della pace». Alla manifestazione di questa sera a Palermo hanno aderito PCI, PSIUP, i giovani socialisti, l'Unione gliardica, l'UDI, l'ANPI e la Camera del lavoro. Anche Genova questa sera vivrà momenti di intensa mobilitazione per la manifestazione nazionale d'informazione e raccogliendo firme per la pace. A Mantova pure questa sera si svolgerà una grande «Veglia della pace». Alla manifestazione di questa sera a Palermo hanno aderito PCI, PSIUP, i giovani socialisti, l'Unione gliardica, l'UDI, l'ANPI e la Camera del lavoro. Anche Genova questa sera vivrà momenti di intensa mobilitazione per la manifestazione nazionale d'informazione e raccogliendo firme per la pace. A Mantova pure questa sera si svolgerà una grande «Veglia della pace». Alla manifestazione di questa sera a Palermo hanno aderito PCI, PSIUP, i giovani socialisti, l'Unione gliardica, l'UDI, l'ANPI e la Camera del lavoro. Anche Genova questa sera vivrà momenti di intensa mobilitazione per la manifestazione nazionale d'informazione e raccogliendo firme per la pace.

WASHINGTON, 20. Alla vigilia della «marcia» contro la guerra nella capitale federale, il presidente Johnson e i suoi collaboratori hanno già deciso non soltanto che la situazione esige l'afflusso in forze di reparti dell'esercito, per presidiare la Casa Bianca, il Dipartimento di Stato e il Pentagono, ma anche che essa esige una forza doppia di quella preventivata. Seimila paracadutisti dell'82. divisione aviotrasportata hanno coniato ad arrivare in città dalla loro base di Fort Bragg, con un ponte aereo, aggiungendosi ai quattromila tra poliziotti e militari della «guardia nazionale» mobilitati per l'occasione. Sbarramenti di filo spinato sono stati eretti attorno alle sedi governative.

Uno solo dei gruppi organizzatori della marcia, il Comitato di mobilitazione per porre termine alla guerra nel Vietnam, ha avuto il permesso di manifestare e misure draconiane sono state minacciate contro quei dimostranti che ricorrano a forme di lotta «radicali». «Bisogna che i manifestanti abbiano chiaro in mente che non saranno tollerate le violazioni della legge dichiarata illegale» ha dichiarato il vice-procuratore generale Christopher.

Dave Dellinger, presidente del Comitato di mobilitazione per porre termine alla guerra, ha dichiarato ad esempio che il suo gruppo considererà «anticostituzionali» e «lesive» dei nostri fondamentali diritti democratici, come il nostro diritto di riunione e di manifestazione, le restrizioni indicate nel permesso ricevuto. «Noi — ha sottolineato Dellinger — intendiamo impegnarci in atti di disobbedienza civile che possono andare al di là dei limiti del permesso». Obiettivo comune (Segue in ultima pagina)

Lotte per il posto di lavoro, i ritmi, gli organici

OCCUPATA LA PIAGGIO DI SESTRI

Primo sciopero unitario al Marzotto di Vicenza contro le sospensioni

I lavoratori hanno occupato ieri la «Rinaldo Piaggio», una fabbrica di materiale rotabile di Sestri Ponente. L'ing. Piaggio, sordo alle esortazioni delle organizzazioni sindacali che lo avevano invitato ad affrontare serenamente la crisi aziendale con l'obiettivo di salvaguardare i livelli di occupazione e di rilanciare, con un preciso programma di investimenti e di produzione, l'attività della fabbrica, ha fatto pre-

cipitare la situazione facendo affiggere in portineria gli elenchi di 25 impiegati licenziati e di 130 operai sospesi a zero ore settimanali. Il gesto irresponsabile e provocatorio ha sbarrato la porta ad ogni possibilità di dialogo e di superamento della crisi. Di qui la reazione dei lavoratori che hanno iniziato immediatamente l'occupazione della fabbrica, forti dell'appoggio dei metalmeccanici e dei cittadini sestresi. Quell'appoggio che anche stamane si è ma-

nifestato in concreto con uno sciopero compatto di due ore attuato in tutte le fabbriche metalmeccaniche della zona, fra cui l'Ansaldo San Giorgio - Compagnia Generale (AsiGen), il cantiere navale dell'Italcantieri, la Fonderia di Muleto, la Marconi, la Torrington, la Nuova San Giorgio e la stessa Piaggio.

A Valdagno intanto la prima delle due giornate di sciopero nel complesso Marzotto ha avuto un'adesione compatta e combattiva da parte dei 5.500 dipendenti. L'astensione è stata pressoché totale. E' così iniziata la lotta unitaria, proclamata dalla CGIL, dalla CISL e dalla UIL contro i tre «no» opposti da Marzotto alle richieste dei lavoratori: ritiro delle sospensioni già decretate, blocco di ogni ulteriore sospensione, contrattazione sindacale della «saturazione» dei tempi e dei carichi di lavoro.

(Segue in ultima pagina)

TEMI DEL GIORNO

Cinquemila autodisette

CINQUEMILA famiglie di mezzadri, 7-8 mila lavoratori, lasciano quest'anno i poderi nella valle dell'Isone...

Dopo aver manifestato i suoi dissensi

Nota esponente della D.C. lascia il partito a Reggio E.

A Roma al Teatro Eliseo

Domani l'incontro del PCI con i ceti medi commerciali

Il dibattito sulle proposte per una riforma democratica della distribuzione e una nuova politica nel settore sarà concluso dal compagno Longo

Si svolgerà domani a Roma - al Ridotto dell'Eliseo, via Nazionale - l'incontro promosso dalla Direzione del PCI con rappresentanti dei ceti medi commerciali...

Dichiarazioni di Donat Cattin al Senato

Sarà vantaggioso per l'Italia il metano sovietico

In cambio esporteremo macchine e materiali - Già speso 1 miliardo e 333 milioni per la propaganda del codice postale

Le trattative tra l'ENI e l'URSS per l'importazione di metano sovietico offrono all'Italia una «occasione vantaggiosa»...

L'URSS - ha aggiunto Donat Cattin - promuovendo la esportazione delle sue ingentissime riserve di metano è interessata a praticare contropartite favorevoli...

Per il deficit delle mutue

Incontro CGIL CISL UIL con il ministro Bosco

Dichiarazione di Roveri

I rappresentanti delle tre confederazioni del lavoro (CGIL, CISL e UIL) si sono incontrati con il ministro del lavoro, Giuseppe Bosco...

I comizi del partito

OGGI MELDOLA: Occhetto; PISA: Curat; VIAREGGIO: Delogu. DOMANI ROMA: Longo e Berlinguer; GALLARATE: Occhetto; FORLÌ: Valchiarenza; TREVISO: Stiglian; FIORENZUOLA: Taracini; RONCOFREDDO: Farilli; FIAMMIGNI: S. MARCELLO P.; FILIPPINI: PORDENONE; TORRE DI PASSERIO: (P.); MASSAROTTA: PREDAPPIO ALTO: Roffi. LUNEDI' CUNEO: Occhetto; POTENZA: Contreras; ORGANIZZAZIONE: Cosutta. Assemblee provinciali del PC

Un servizio che potrebbe salvare migliaia di vite

Le grandi città senza centri di rianimazione

La sintomatica situazione a Roma: due pronto soccorsi attrezzati adeguatamente per una popolazione di 3 milioni di abitanti - Già nel '700 il doge di Venezia rese obbligatorio sulle gondole un rudimentale strumento per soccorrere gli annegati - In un congresso nella capitale esposti gli ultimi ritrovati della tecnica in questo campo della medicina

La NATO e l'Europa



Un bimbo di tre anni ha ingerito per un fatale errore poche gocce di un potentissimo veleno. Da questo momento inizia una disperata corsa contro la morte...

Dopo il riconoscimento dell'Arci

Rafforzare l'autonomia anche nelle attività ricreative e culturali

Nell'ultimo numero di « Ore libere » le dichiarazioni di Longo, Vecchietti, Novella, Brodolini e Miana - Si apre oggi il Consiglio generale dell'Associazione

Il recente riconoscimento dell'ARCI ha suscitato, in tutto il movimento operato, un comprensibile, vasto interesse.

di confidando « che tutte le organizzazioni del movimento operato, a partire da quelle del nostro Partito e dei giovani, contribuiscano in modo nuovo e con più slancio alla affermazione della associazione ».

Era noto anche il suo dissenso con la posizione di direttore conservatorio assunta dal dirigente d.c. reggiano in merito alla famosa vicenda dello spettacolo teatrale « Guerra e consumi » del regista...

A sua volta il segretario generale del Psiup, compagno Vecchietti ha ricordato che « anche nel settore del tempo libero la legislazione è ancora oggi arretrata e risale alla concezione fascista dello sport e della ricreazione ».

Come si è detto, la notizia della sua uscita dalla Dc ha suscitato molto scalpore negli ambienti politici locali. Ed è logico che la preannunciata dichiarazione in Consiglio Comunale sia molto attesa.

« La conquista e l'utilizzazione del tempo libero - dichiara il vice segretario del Psi, Brodolini - in modo da agevolare il benessere fisico e morale e lo sviluppo culturale dei singoli gruppi sono esigenze che assumono sempre maggiore rilevanza nel tempo moderno ».

Un infornuto

La Voce repubblicana ci accusa con un grosso titolo di aver censurato un'affermazione del compagno Amendola alla Tv...

Convocata la Commissione centrale di controllo

La Commissione Centrale di Controllo è convocata nella propria sede alle ore 9 di martedì 24 ottobre per discutere il seguente ordine del giorno:

Partita la delegazione algerina

Comunicato comune PCI-FLN

La delegazione del FLN algerino è partita ieri sera per Algeri dall'aeroporto di Fiumicino; hanno salutato gli ospiti del Comitato centrale del PCI...

A conclusione del soggiorno in Italia della delegazione algerina è stato diramato il seguente comunicato: « Su invito del Comitato centrale del Partito comunista italiano, il delegato del Fronte di liberazione nazionale algerino ha visitato l'Italia dal 13 al 19 ottobre 1967 ».

La delegazione ha avuto colloqui politici con una delegazione del PCI, diretta dal compagno Luigi Longo, segretario generale del Partito, e composta da Umberto Bossi, segretario del PCI, e da altri compagni.

Gli incontri con la delegazione del PCI si sono svolti in un'atmosfera di franca amicizia, di comprensione e di solidarietà.

Le due delegazioni hanno riaffermato la loro comune volontà di operare con concrete iniziative per la pace e la democrazia.

E' morto l'on. Riccardo Fabbri

E' deceduto ieri a Roma, dopo una lunga malattia, Riccardo Fabbri, segretario generale della Federazione Postelegrafonica CGIL.

Il defunto era stato colpito da un infarto miocardico acuto il 18 ottobre scorso, mentre si trovava in vacanza a Capri.

La segreteria provinciale napoletana della Federazione italiana postelegrafonica partecipa con profondo cordoglio la morte del compagno.

Un impegno per l'« Unità »

Numerosissime sono le adesioni che giungono dalle organizzazioni di base al Partito in risposta agli inviti per una grande diffusione dell'Unità in occasione del 50° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre.

« Inaugurare entro dicembre il nostro centro - ci dice il professor Cocchio dell'università di Napoli - ci è costato molta fatica; difficoltà burocratiche, economiche. Sa il prezzo di un solo di questi apparecchi si aggira sulle decine di milioni ».

« Inaugurare entro dicembre il nostro centro - ci dice il professor Cocchio dell'università di Napoli - ci è costato molta fatica; difficoltà burocratiche, economiche. Sa il prezzo di un solo di questi apparecchi si aggira sulle decine di milioni ».

Francesca Raspini

L'«emancipazione» senza i quotidiani

# Perché le italiane leggono così poco

Undici milioni di donne sono parzialmente informate soltanto attraverso la radio e la televisione - I risultati di una indagine Doxa - Gli editori di «Men» preparano un «quotidiano per le donne» - Linguaggio e contenuti

Un gruppo editoriale, che ha al suo attivo pubblicazioni come Men, Playboy ecc. annuncia - per ora soltanto attraverso vistosi manifesti murali - l'uscita di un «quotidiano per le donne». Non sappiamo a che punto sia la preparazione del nuovo quotidiano. Ci permettiamo persino di avere qualche dubbio sulla efficacia di una simile formula. Ma il proposito di studiare un quotidiano «per le donne» parte, probabilmente, da una constatazione che è anche una preoccupazione di tutti: le donne, in Italia, non leggono i quotidiani. Le cose sono cambiate molto nel nostro paese, in questi ultimi vent'anni. Le donne vanno a scuola di più, lavorano in fabbrica negli uffici nei tribunali, guidano la macchina, viaggiano da sole, usano la lavatrice e i piatti di cartone, comprano gli abiti confezionati e la pizza in scatola, ma non leggono il quotidiano. In questo le loro abitudini non sono cambiate né accennano a cambiare.

leggono, scartate quelle che leggono solo le riviste, femminili e no, scartate quelle che leggono oltre a queste anche i libri, arriviamo finalmente alle donne che nel corso dell'inchiesta hanno dichiarato di leggere «anche» il quotidiano. Sappiamo in tutto circa tre milioni e mezzo di donne che leggono, in Italia. E non è certo senza importanza ricavarne che, contrariamente a quanto avviene per i settimanali, la massima densità di lettura del quotidiano si colloca, per le donne, nelle classi di età oltre i quarantacinque anni. Sembra chiaro, quindi, che la donna «rifiuta» il quotidiano. Anche quando questo entri in casa, portato dal padre dal marito o dal figlio, nella maggioranza dei casi la donna non lo legge, non lo guarda nemmeno. E non è questa, certo, l'ultima delle cause che sta alla base della crisi della nostra stampa quotidiana. Il mercato

è certo di quelle destinate ad elevare il livello di informazione culturale delle masse femminili. Giusto è invece fare un esame critico di quanto il quotidiano dà e non dà alle donne. E qui anche noi, giornalisti comunisti, abbiamo probabilmente la nostra responsabilità nell'aver fatto nostri certi vecchi vizi del giornalismo borghese, giornalismo tradizionale di élite. Ecco allora il linguaggio specialistico, da «circolo politico» romano, ecco allora l'allusione comprensibile solo per il collega o chi faccia parte di quel famoso «circolo», ecco l'assurda divisione degli argomenti tra quelli «nobili» (politica interna ed estera per intenderci) e gli «altri» (ai quali poi si appassiona la maggioranza della gente), ecco la tendenza a commentare prima che a raccontare, a offrire considerazioni e giudizi prima dei fatti. Ecco soprattutto l'aristocratico rifiuto a tener conto che il lettore medio del quotidiano italiano è un lettore che ha un titolo di studio delle elementari, al quale si pretende di offrire o imporre un testo che richiede conoscenze e preparazione assai superiori.

Ma fare un giornale più facile alla lettura, più presente su tutti i fatti gli avvenimenti e i problemi che interessano la vita quotidiana non significa fare «un giornale per le donne». Significa, semplicemente, fare un giornale più vivo, moderno accessibile a più larghe masse di lettori. Non credo, contrariamente agli editori di Men, che si possa dar vita a un quotidiano «femminile». Anche i settimanali femminili stanno subendo da qualche tempo modificazioni che indicano come questo «universo femminile» sia in realtà riducendosi a ben ristretti confini. Le donne si interessano non soltanto di moda, di bellezza e di cucina, ma anche e soprattutto di cronaca, di spettacoli, di varietà. E la stessa cosa avviene nel pubblico maschile: non è a caso che da qualche tempo a questa parte i rotocalchi di informazione e attualità dedichino così ampio spazio ai problemi del costume, dell'educazione dei giovani, ecc. Tendiamo cioè ad una convergenza di interessi e di letture. Si tratta di vedere a che livelli questa convergenza si verificherà, attorno anche a quali contenuti culturali ed ideali.

Tutto ciò che è stato detto e fatto in questi anni nel campo delle comunicazioni di massa conferma, nonostante le previsioni dei pessimisti, che il quotidiano ha e conserva un suo ruolo. Non credo alla morte del quotidiano sull'altare della T.V. Ma come e cosa il quotidiano sarà nei prossimi anni - anche come e cosa sarà il nostro quotidiano, l'Unità - verrà deciso anche dalla capacità nostra di contestare alla lettura in modo stabile un più largo pubblico femminile.

Miriam Mafai

## Note di un viaggio in U.R.S.S. fra i «NIPOTI DELLA RIVOLUZIONE»

# Amicizia difficile e sincera con un vecchio bolscevico

Conversazione con i «veterani» e con i dirigenti del Komsomol della Krasnojarsk Presnja - Ventimila giovani del quartiere lavorano alle costruzioni in Siberia - Possiamo dare uno sguardo anche in cucina? - Vassilij Lubimov mi prende alla lettera - La casa e la vita di un operaio-ingegnere sovietico



Il GUM il più grande magazzino di Mosca

Dal nostro inviato

MOSCA, ottobre.

Sul ponte Harbat c'era una volta il tesoro. Non quello contro i tedeschi ma quello contro i cosacchi, nel novembre del 1917: da una parte c'erano gli operai della Poesia (un nome già glorioso, questo), è qui che si conclude, con un disperato attacco e un messaggio rivoluzionario al mondo, l'anno 1905 e dall'altra i cosacchi e l'artiglieria che sparava contro le fabbriche. Da lì, dove ora c'è un giardino d'infanzia, sparavano gli operai...

Questa quest'angolo è ben diverso da allora, naturalmente; è come se le stratificazioni «urbanistiche» di cinquanta anni di storia russa vi si fossero sovrapposte intorno, tutte ben visibili e differenziate. Ci sono le case di legno, antiche architetture nere dai balconi intarsiati, giardini di buon gusto, alcune, altre solo catapecchie - c'è, nello sfondo, una delle sette pseudo-cattedrali che gli architetti di Stalin hanno eretto, isolotti di presunzione nel mare della città, e c'è - più alto di quelle cattedrali, tutto di vetro e cemento, sottile come un filo - il palazzo ancora non finito del Komsomol, che il mio amico Vassilij Nicolajevic Lubimov tutte queste cose non le vede, vede i soldati di Krensky col cannone e gli operai come lui che corrono avanti...

### Vecchi e giovani

Non è stata facile la mia amicizia con Lubimov. L'ho incontrato insieme a tre altri «veterani» e ad alcuni giovani dirigenti del Komsomol della nuova Presnja per una conversazione sui «nipoti della rivoluzione», una conversazione che a principio minacciava forse di offrirmi una immagine un po' oleografica del rapporto fra vecchi e giovani, con le antiche leve che credono fermamente nelle nuove e queste che seguono la strada tracciata dalle prime, al di fuori di ogni possibile contraddizione o complicazione. A un certo momento mi è stato presentato Lubimov: «un comunista che a 18 anni combatteva sulle barricate della Presnja, e vi fu ferito e il suo sangue scorreva...» (Gli domando se ha nipoti: lui risponde di no, che «le sue due figlie seguono la moda e non vogliono deformarsi la parolina» - è una piccola nota di tradizione che il rapporto che mi viene fatto non prevedeva).

Dopo il bilancio positivo del leader dei veterani Alexander Kuznetsov Grampp si passa a quello, non meno positivo ma certo più pieno di cifre, del segretario attuale del Komsomol Victor Nicanovic Kuprijanov: «Vengo a sapere che 20.000 giovani del quartiere «Nuova Presnja» sono lontani, impegnati nelle costruzioni in Siberia; che laggiù, nelle terre vergini, ci sono già due sovcos costruiti con le braccia dei giovani moscoviti del quartiere, il sovcos «Krasnaja Presnja» e quello «Ferroviere». Inoltre 8.000 lavoratori della Presnja sono «adattati» cioè operai d'assalto, d'avanguardia e 4.500 lavorano in fabbrica «senza controllo sul prodotto» e senza una dimostrazione di fiducia dipendente evidentemente dalle eccellenti prove da loro precedentemente fornite. Ci sono inoltre 5.000 «drumiki», una specie di guardie urbane volontarie che fanno i loro turni dopo il lavoro se non si tratta di pensionati («non solo fanno la guardia - mi spiega Lubimov - ma aiutano i bimbi e le vecchiette ad attraversare la strada, prendono delle iniziative sociali, ecc.»).

Il cinquantenario della rivoluzione è occasione - in questo quartiere che ha grandi tradizioni rivoluzionarie - di una mobilitazione di massa della gioventù operaia e studentesca, per un piano «di lavoro» e per un piano «ideologico» cioè di studio e di iniziative che rafforzino la conoscenza



Il vecchio bolscevico e «Komsomol d'onore» Vassilij Nicolajevic Lubimov

degli avvenimenti di cinquanta anni fa (come organizzare nelle scuole piccoli musei e mostre della rivoluzione); inoltre sono significativi dell'impegno per la realizzazione dei piani produttivi gli obiettivi «di lavoro» come quello di uno stabilimento metalmeccanico che costruirà per iniziativa sociale due macchine utensili.

In quanto a contraddizioni o differenze fra vecchi e giovani non sarebbe esatto parlarne: tutti hanno lavorato e lavorano sulla linea degli obiettivi di Lenin; i nonni hanno fatto la rivoluzione, i padri hanno vinto la guerra patria, i nipoti lottano ora per l'edificazione delle basi materiali del comunismo.

Ma ci sarà pure qualche differenza, se c'è uno sviluppo...

Sì, certo, ed è la grande differenza di livello culturale: abbiamo incominciato dal cavallo ed ora viviamo nell'epopea dei missili, ciò comporta una grande educazione di massa. Per esempio nella «Krasnaja Presnja» c'è il famoso istituto dell'energia atomica «Kurejativ», ed i suoi componenti - oltre al lavoro scientifico - fanno molto lavoro sociale come aiutare 34 studenti che si preparano alle «Olimpiadi della scienza».

La relazione continua, interessante e tuttavia, mi sembra, manchevole (anche se i ripetuti interventi dei «veterani» e in particolare della compagnia Anna Ivanovna Ilalubcheva riportano ogni tanto il discorso - il che mi fa piacere - sui temi della antica e nuova solidarietà internazionale, della antica e nuova lotta per la pace). Usando il linguaggio fra metaforico e proverbiale al quale rapidamente mi sono abituato, prego dunque i compagni del Komsomol di non trattarmi come un ospite di riguardo al quale si fa vedere il salotto e non la cucina dove, è naturale, ci sarà magari qualche piatto sporco: insomma c'è qualcosa che non va fra la gioventù?

### L'utilità di studiare

Kuprijanov è pronto a rispondere e lo fa senza esitazioni: c'è qualche fenomeno negativo, per esempio talvolta è difficile convincere qualcuno della utilità di studiare; c'è poi un qualche gruppo che non si interessa ai problemi della politica internazionale ed a ciò che avviene nell'URSS; infine c'è qualcuno che ama troppo il vino e la vodka e qualche altro che ama troppo la vita «alla occidentale». Tutto ciò naturalmente non comporta delle contraddizioni di classe - conclude Kuprijanov - ma insufficienza di educazione, di studio. Naturalmente. L'incontro è concluso ma il vecchio Lubimov non vuole abbandonare il tavolo senza farmi una piccola paternale.

Dice che io ho la mentalità degli occidentali, che ho voluto vedere la cucina, bene eccola qua, l'ho vista, sono soddisfatto? Poi ce ne andiamo assieme: per vederlo - come gli ho chiesto - la zona dei combattimenti della Presnja nel '17. Questo almeno è quello che io credo, ma lui, Lubimov, ha ben altri progetti per la mente. Usciamo, andiamo girando per certe vie piene di verde e di antiche case di legno silenziose, piccolissime strade vuote con nel fondo delle case - da dovunque ci si valli - o il grattacielo lucido del Comcon e le cattedrali piene di pinnacoli degli anni di Stalin. Lubimov mi fa osservare le vecchie mura rosicce che c'erano una volta e ci sono ancora, lì c'era il negozio di un padrone ora padrona è una cooperativa. Mi vivevano gli operai, quelli - una fila di garitte di lamiera - sono dei garage. Hai voluto vedere la cucina, dice, eccola!

Può sembrare una battuta ma il viaggio non è finito: ci fermiamo davanti a una casa popolare, e Lubimov mi invita a salire - è la sua casa e lui vuole farmela vedere. Entriamo e lui va difilato in cucina e apre la porta del gabinetto. Vuol farmi vedere tutto vuole farmi prendere appunti su come vive un operaio diventato ingegnere perché il potere sovietico lo ha aiutato, perché Mao Tse Tung ha torto, gli operai hanno diritto a vivere bene, non è vero? io come la penso?

Ma certo, la penso così. Mi guardo intorno, visto il salotto e la stanza da letto e poi sono invitato ad accomodarmi in cucina. Non c'è niente da fare, il pranzo che doveva servire per Lubimov e per sua moglie è destinato ormai a me, all'interprete e al padrone di casa. Sua moglie, sorridente e curiosa, ci serve le pietanze e ogni tanto avanza qualche domanda, ma è lui, Lubimov, che dirige la conversazione e mi spiega tutto quello che pensa io debbo tener presente sulle condizioni di vita della gioventù sovietica.

Può usciamo, ripercorriamo tutto il quartiere, la zona dove stavano gli operai e la zona dove stavano i capitalisti, allora - C'è il metrò a Roma? - Sì, c'è. - Ma quanti chilometri? - Sinceramente non ricordo proprio. - Dieci chilometri, quindi chilometri? A Mosca abbiamo un metrò di centocinquanta chilometri. Lubimov trascina il suo piede di minorato dalla ferita del 1917 di strada in strada, di negozio in negozio. Qui mi mostra i pezzi di carne in vendita, lì le stoffe, i mobili, non so che altro, lo non riesco a convincerlo che neanche il più sciocco dei reazionari potrebbe mettere in dubbio che nella capitale dell'URSS c'è da mangiare, da vestirsi, da leggere, insomma c'è di tutto. Malgrado tutto ho avanzato la idea che mi servirebbe della

pellicola per la mia macchina fotografica ed ecco che corriamo di strada in strada alla ricerca di quella pellicola e, non c'è niente da fare, più Lubimov la cerca e meno riesce a trovarla (è una miera sfortunata: il giorno dopo potrei comprarla facilmente, e nella lontana Bakù). Ah che Lubimov farebbe qualunque cosa pur di trovare quei negativi! Ed io sarei pronto a fare qualunque cosa per questo «nonno», per quest'uomo della rivoluzione, membro del Komsomol dalla fondazione ed oggi «Komsomol d'onore», decorato della stella d'oro per la sua fedeltà alla gioventù sovietica.

### Ingegnere pescatore

Il fatto è che mentre eravamo intorno al piccolo tavolo della sua cucina, brindando all'uno e all'altro, egli mi ha raccontato la sua vita, di operai, di tecnico, di ingegnere, di... pescatore. Ed io non ho avuto voglia né di fare finta di non capire né di accettare una spiegazione così allusiva. Come mai un tecnico, un ingegnere è diventato «pescatore»? Così. Arrestato, Lubimov è stato condannato a dieci anni di confino in Siberia pena che poi nel '51 gli è stata raddoppiata. Fortunatamente nel '57 è stato riabilitato, gli hanno riconsegnato la sua amata tenente del Partito e quella di veterano del Komsomol, con la medaglia.

Non siamo rimasti pochi, mi dice, da quelli che combattemmo alla Presnja nel '17. Così finiamo il nostro pomeriggio, io e questo veterano della rivoluzione, per le vie di Mosca, e ciascuno di noi parla e agisce perché l'altro capisca bene che ha a che fare con un comunista, malgrado l'ombra che è fra noi di un periodo in cui si poteva essere improvvisamente spediti «a pescare».

Ci lasciamo infine, ci scambiamo gli indirizzi, mando a sua moglie dei fiori. È stato un pomeriggio perduto, per uno come me che vuol recare testimonianza sui «nipoti della rivoluzione»? So non certo di no. Può ben servire anche questo a meglio capire la gioventù d'oggi. Conoscere la vita di Lubimov, uno dei combattenti della vecchia Presnja, il suo orgoglio di «veterano» serve anche a dar corpo e più impegnativo significato alle parole del segretario del Komsomol della nuova Presnja, Victor Nicanovic Kuprijanov: «La gioventù di oggi non ha partecipato né alla rivoluzione né alla guerra civile, non sa cosa significa "padrone"; ma noi continuiamo sulla linea dei nostri nonni che hanno fatto la rivoluzione e dei nostri padri che hanno combattuto per difendere la patria: noi vogliamo andare avanti, realizzare tutti gli obiettivi di Lenin».

Aldo De Jaco

## Dietro la vicenda personale di Maria Beatrice e Maurizio Arena

# LA FIABA BUGIARDA DELLA «CAFÈ-SOCIETY»



La Titi (non quella carduciana che non aveva «penne per il suo restore» bensì la sovrastante che ha un patrimonio di centinaia di milioni) sta rallegrando in questi giorni i soami della borghesia italiana tutta letta di poterla raccontare. Ma la Titi non è una capta che rifiuta i titoli e sposa l'eroe potero e borghese (potero ma he lo, naturalmente). Dice, insomma, di una delle tante Maria più qualcosina (Pia, Beatrice, Gabriele, Vittorio: non si capisce mai bene quale sia la Maria che fa lo scandalo rosa del momento) che ha avuto di recente un'altra notte brava a Madrid (ma non col torero, strano: alieni a non sbadare, altrimenti fate una gaffe); ed ha quindi dichiarato di amare, ed essere amata da Maurizio Arena, il giovane attore romano della Garbatella. Si sperano (se non sono già sposati); e si lascia intendere che verranno felici e contenti, ed avranno tanti bei bambini. Potreste dire: e a noi che ce ne importa? Questa fiaba è una faccenda privata, destinata a seminare un animoso interesse alla «café-society» internazionale, nelle cui regole, in-

tatti, si strolce con indiscreto addiritura il titolo di lei Maria del giorno) è una ragazza fin troppo carica di quattro: che si annoia, e si diverte come può; qualche volta si innamora (talvolta fino al matrimonio, talvolta no); libera di fare quel che le pare, e che perché a toglierle altre e più gravi preoccupazioni (quelle, ad esempio, che pesarono a suo tempo sulla Margareth d'Inghilterra innamorata di Peter Townsend) hanno proceduto gli italiani vent'anni fa. E invece no, Liberi dai Sarono siamo infatti ancora alle prese con una borghesia nazionale che, appena può, suona le trombe della retorica, indossa sul suo squallore morale i panni della virtù, e si copre di ridicolo. Intorno ai casi di Beatrice e Maurizio si sta creando un clima di suspense, vergogna; i rotocalchi hanno scatenato le redattrici mondane in una guerra senza quartiere bombardando lettori e lettrici con delatatorie notizie sugli spappati cucinati dalla «corripessa» e sui calzini corti dell'altare romano. Il Tempo, sempre pronto a far propri gli aspetti deteriori del costume

nazionale, dedica all'avvenimento addirittura il titolo di «spalla» della prima pagina. Si sposa, non si sposa, è più sposata, è conclusa? Una non ben precisata «Gioventù monarchica» afferma addirittura di aver «preso atto con dispiacimento dell'arresto» di Maria José (la mamma), che dice? Anche questo appare un portento.

Ma dico, siamo matti? Sono matti, Matti e, per di più, ceriosamente bugiardi. Se toglievate a questa vicenda il mantello di una realtà ormai scomparso (e dunque il falso fascino di una fiaba che appartiene soltanto alla morale del falsificazioni), cosa ne resterebbe? Dietro il caso personale - che può anche essere degno di una silenziosa indifferenza - trappeggia subito lo stesso mondo che, giorni addietro, si è dato convegno per una orretta molto chic al Piper Club di Roma. Attori, nobili coi quattro quarti, cover-già, borghesotti industrializzati e altri dicit del giorno. Non una festa sabbia, come qualche giornale sbobiano ha scritto e per la quale - insultando se stesso - s'è indignato: ma una di quelle normali serate passatempo così frequenti fra Roma e Madrid, Parigi e Londra. Una serata della jet-society, di quella società - insomma - che si è innamorata in Spagna, fa la luna di miele a Roma, e magari si sposa? (se si sposa) a Tahiti o qui di là. Gente che, passata la festa a porte chiuse, certa stampa borghese tenta ancora di presentarsi con i colori della fiaba buona, da raccontare ai bambini, ma con la crinuccia all'occhiello. Gente, se volete, vittima a modo suo di una società alienata; sprofondata nei milioni e nell'anoressia individuale (qualche volta fino al suicidio); ma che, se proprio volete tirare il ragionamento per i capelli, può servire soltanto a rivelare in modo diverso le contraddizioni e lo squallore del mondo da loro stessi creato a loro immagine e somiglianza. Maria più, Maria meno, soltanto così la falsa fiaba può acquistare sapore di realtà; e interessarci per qualche ora. Dopodiché, naturalmente, torneremo subito alle cose importanti.

Dario Natali



Dopo dieci giorni i banditi hanno lasciato il radiologo di Cagliari

# Deriu a casa per 30 milioni A piede libero il poliziotto Julianio

Dal Consiglio della magistratura

## Respinti gli attacchi ai giudici di Sassari

Secca riaffermazione di indipendenza - Il ruolo subordinato della polizia giudiziaria - Denuncia delle reazioni « non sempre meditate »

Riaffermazione della indipendenza della magistratura, critica agli attacchi mossi ai giudici di Sassari, necessità che venga sollecitamente attuato il precepto costituzionale che vuole la polizia giudiziaria dipendente dall'organo di magistratura. Questi i punti centrali del documento che ha chiuso la discussione del Consiglio superiore della magistratura sui fatti di Sassari.

L'ordine del giorno è stato presentato da otto consiglieri. Alla votazione hanno partecipato venti membri del Consiglio, diecisette dei quali hanno dato voto favorevole. Tre si sono astenuti.

Non vi è dubbio: di fronte alla campagna scatenata dalla destra e da vari democristiani (per non parlare dell'incredibile interrogazione di un parlamentare socialista) l'ordine del giorno del Consiglio superiore sembra ristabilire un certo equilibrio. Esso infatti respinge due degli articoli usati contro i giudici di Sassari: 1) che il pubblico ministero e il giudice istruttore non avrebbero dovuto arrestare i funzionari della Mobile per « ragioni di opportunità »; 2) che sia necessario limitare i poteri della magistratura.

Manca, come alcuni consiglieri hanno fatto rilevare presentando un più deciso ordine del giorno, che però non è stato messo ai voti - l'affermazione che era invece contenuta nel documento diffuso dalla Associazione nazionale magistrati. Questa con molta chiarezza ricordava il dovere del magistrato di non cadere contro chiunque commetta reati, sia egli un qualsiasi cittadino, o come nel caso di Sassari, un funzionario di polizia.

L'ordine del giorno della Associazione magistrati sottolinea anzi che proprio nei confronti di chi è in dovere di tutelare la libertà, il magistrato deve intervenire senza timori, nel caso di episodi come quello di Sassari. Questo naturalmente senza entrare nel merito delle accuse contestate agli uomini della Squadra mobile.

Questa ferma presa di posizione manca, dunque, nell'ordine del giorno del Consiglio superiore. Ma, specie se si tiene conto della com-

Accolta la richiesta presentata dai legali del capo della Mobile e del brigadiere Abbandonato a 40 km. dalla città il medico rapito è stato soccorso da camionisti di passaggio - E' stremato e sofferente di cuore - Ha rifiutato di parlare con la polizia

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 20. Il dott. Giuseppe Deriu è stato liberato dai banditi dopo dieci giorni di prigionia. A poche ore di distanza dal rientro in città del radiologo, il giudice istruttore di Sassari, Giuseppe Fiore, concedeva la libertà provvisoria al commissario Elio Julianio e al brigadiere Giuseppe Gigliotti, i due uomini della Squadra Mobile incriminati per sevizie, i quali hanno lasciato l'ospedale militare.

Entrambe le vicende non sono tuttavia concluse. La polizia prosegue le indagini per scoprire i rapitori del Deriu. Sembra che il radiologo sia stato trattato per tutto questo tempo in una località del Serrabus: è quindi probabile che a rapirlo non siano stati i banditi nuoresi, ma banditi della provincia di Cagliari. La centrale dell'organizzazione criminale si troverebbe a Quartu. E proprio nel grosso centro situato alle porte del capoluogo della regione, stanno gli inquirenti hanno condotto intense indagini.

Sul caso della Squadra mobile di Sassari, il magistrato non ha voluto fornire chiarimenti. Egli ha però ammesso che la prima parte dell'inchiesta giudiziaria si è conclusa, ed ha giustificato così la decisione di concedere la libertà provvisoria, oltre che al commissario Balsamo, uscito di prigione già da diversi giorni, anche agli altri due poliziotti incriminati, Julianio e Gigliotti.

Torniamo al caso Deriu. Il medico è stato liberato nella zona di Campu Omu a una quarantina di chilometri da Cagliari. I fuorilegge lo hanno abbandonato alle quattro del mattino poco lontano dalla strada orientale sarda.

Il radiologo era stremato. Gli ultimi due giorni - ha detto - non aveva mangiato nulla. Prima di allora i banditi lo avevano nutrito con latte, pane e formaggio. Al momento del rapimento, egli aveva con sé pastiglie di aspirina e cardioclonici e questi medicinali lo hanno aiutato a resistere. Stamane il figlio Giovanni, che è medico, gli ha trovato il cuore in condizioni disastrose. L'agitazione e la tensione nervosa erano così intense che, per costringerlo a dormire, nonostante la immane stanchezza accumulata, gli è stata praticata una iniezione di Librium. Poi tardi di notte il cardiologo prof. Cerchi lo ha visitato. Il dottor Deriu è stato quindi accompagnato in città, fin nel suo appartamento di via S. Benedetto, da tre camionisti, che lo avevano raccolto al bivio Buoni-Campu Omu. I tre giovani, dopo aver lasciato il medico sul portone di casa, sono rapidamente scomparsi: più tardi sono stati identificati e rintracciati. Sono Edoardo e Antonio Spano, 21 e 15 anni, e Francesco Monni, 30 anni. Appena si è diffusa la notizia dell'arresto, una schiera di giornalisti ha piantonato l'abitazione di via S. Benedetto. Al telefono, i familiari del dott. Deriu rispondono con voce accorata, chiedendo di essere lasciati in pace. « Domani, per favore - ha gridato una delle figlie, Oggi mio padre non è in condizioni di parlare con nessuno. Sta molto male ».

Il divieto di ingresso era valido anche per la polizia. Il dott. Deriu ha dovuto rinunciare a interrogare il sequestrato. A questo proposito circolano però delle voci: pare che la polizia potrebbe accusare il Deriu e i familiari di reticenza, per la mancata collaborazione.

Sia la moglie che i tre figli del radiologo mantengono un assoluto silenzio per quanto riguarda il riscatto, sostenendo, anzi, di non aver pagato alcuna somma. Pare invece che la cifra ottenuta dai latitanti sia di 30 milioni, la metà circa della loro richiesta.

Giuseppe Deriu, uno dei più noti radiologi di Cagliari, era stato sequestrato il 10 ottobre in una tenuta di sua proprietà a 25 chilometri dal capoluogo, in regione S. Gregorio. Il Deriu era a bordo della sua Volkswagen e stava compiendo insieme al brigadiere Salvatore Sunda un sopralluogo nella propria azienda. In una strada di penetrazione agraria, l'auto veniva bloccata da uno sbarramento di pietre. Un gruppo di uomini armati usciva di dietro alcuni ripari puntando le armi contro il Deriu e il Sunda. I banditi im-

donare l'auto poi, mentre uno di essi teneva a bada il Sunda, gli altri salivano in macchina con l'ostaggio e si allontanavano rapidamente. Il braccante rimaneva immobile per un po' di tempo convinto di avere dietro di sé il fuorilegge con il mitra puntato. Accortosi di essere rimasto solo, si recava alla più vicina stazione dei carabinieri per denunciarne il rapimento. I rapitori avevano, però, un vantaggio di quasi cinque ore, durante le quali avrebbero potuto raggiungere rifugi anche molto lontani.

Oggi, viste le modalità del rilascio del Deriu, gli inquirenti sono convinti che il medico non sia stato nascosto molto lontano dal luogo del sequestro, e anche che i banditi non appartengano al « giro » barbaricco.

Giuseppe Podda

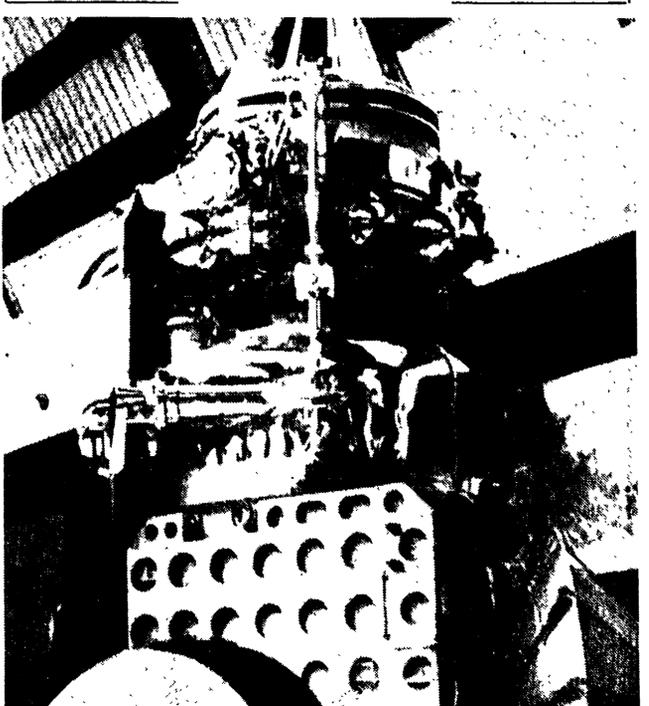
### Sbagliata la 13ª partita su alcune schede del «Toto»

Alcune schede del Totocalco di domenica 22 ottobre, a causa di un errore tipografico, recavano stampati per la tredicesima partita i nomi di Barletta-Trapani anziché quelli, esatti, di Barletta-Taranto. Lo hanno dichiarato stasera i responsabili della «Rotolombarda» di Segrate, che ha l'incarico di stampare le schede del Totocalco. Le schede sbagliate, distribuite prevalentemente nelle zone di Torino, Genova e Firenze potranno ripetere le giocate senza pagare. I premi saranno comunque regolarmente corrisposti.

### Propongono l'evirazione per i maniaci sessuali

La conferenza dei ministri della giustizia tedesca si è conclusa con una richiesta per lo meno strana. I ministri della giustizia, forse sotto l'impressione suscitata da una sconvolgente serie di delitti sessuali che in questi ultimi tempi hanno profondamente scosso l'opinione pubblica tedesca, hanno proposto la rapida elaborazione di una legge che permetta l'evirazione volontaria dei criminali sessuali anche quando non esista alcuna esigenza medica per un simile intervento.

## L'AUTOBUS PER VENERE

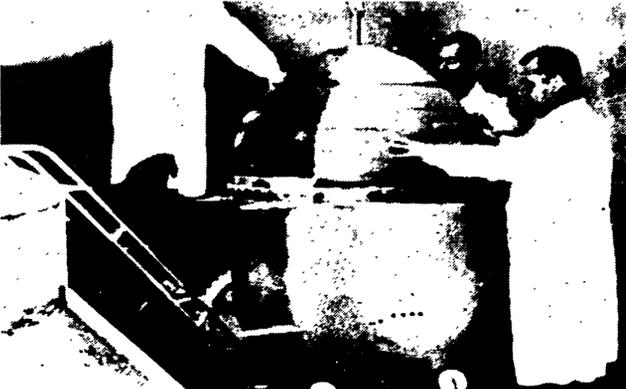


BAIKONUR - Questa è Venus 4, il veicolo interplanetario che ha portato il laboratorio strumentale sovietico nella vicinanza di questo pianeta e poi a sganciarsi. Mentre il casco-robot atterrava dolcemente, Venus 4 si disintegrava nella densissima atmosfera venusiana

NEL DESERTO DEL KASAKSTAN LA CULLA DEGLI SPUTNIK

# QUESTA È BAIKONUR CITTÀ DELLE STELLE

Il superamento delle limitazioni islamiche - Dal nomadismo alla più alta percentuale di tecnici e di ricercatori - Alma Ata è il cervello operativo di questa realtà da fantascienza



BAIKONUR - Tecnici sovietici controllano l'apparato che permetterà al laboratorio interplanetario (la parte inferiore dell'uovo) in mezzo a loro) di distaccarsi da Venus 4 e planare, frenato da un paracadute, sul pianeta

Una contraddizione (forse apparente) tra le due sonde

## Su Venere c'è o no il campo magnetico?

Mariner 5 non può confermare la scoperta più clamorosa di Venus 4, la mancanza di azoto, perchè non aveva gli strumenti adatti per il controllo

I dati di Mariner 5 sono allo stadio e prima di domani sarà probabilmente non ne sapremo nulla di dettagliato; le informazioni di maggior rilievo di Venus 4 sono già state rese pubbliche da alcuni noti specialisti sovietici, ma non sappiamo se il laboratorio interplanetario automatico riprenderà a funzionare, o quando. Un bilancio della duplice incursione verso Venere, comunque, è già possibile.

Sia la sonda americana che il laboratorio sovietico hanno accertato che intorno al pianeta esiste una cintura di idrogeno che probabilmente non incide minimamente sulle parti inferiori dell'atmosfera, ma che potrà avere la sua importanza nel campo magnetico, se l'evoluzione di Venere; ciò, se è vero che il nostro gemello può essere paragonato al pianeta su cui viviamo, nell'epoca in cui la sua evoluzione era appena agli inizi.

Un dato discordante tra i rilievi di Venus 4 e Mariner 5 riguarda invece il campo magnetico: secondo il laboratorio sovietico Venere ne è sprovvista; ma il dott. Snyder, uno dei più famosi magnetici terrestri, sostiene che la sonda USA ha individuato « delle variazioni magnetiche » intorno al pianeta. Insomma, c'è o non c'è? Anche Mariner 2 ne aveva escluso l'esistenza.

E' possibile - affermano gli specialisti - che non si tratti di campo magnetico terrestre, ma di attività magnetica provocata dai venti solari. Questa spiegazione sarebbe avvalorata da un altro rilevamento di Venus 4: non esistono, in prossimità di Venere, fasce di radiazioni del tipo di quelle (dette di Van Allen, dal loro scopri-

tori) che cingono quasi completamente il globo terrestre. Se esistessero, probabilmente dovrebbero esistere anche il campo magnetico.

Sempre Venus 4 ci fornisce un'altra notizia: che il terreno venusiano (o almeno parte di esso) è formato di roccia, con proprietà simili a quelle riscontrate nei silicati terrestri. Ciò fa pensare che parlino un po' affrettatamente quanti hanno dichiarato che il laboratorio sovietico ha fatto tacere le sue antenne prima di toccare il suolo del pianeta. Contro questa tesi è anche un altro elemento: la famosa zolletta di zucchero che doveva permettere le trasmissioni radio, è sparita, e la caduta del casco-robot in un mare leggerissimo: Venus 4 era programmata per continuare la missione anche dopo l'atterraggio dolce. Ed è quanto - secondo la TASS - ha fatto.

Dal nostro inviato

DI RITORNO DALL'ASIA CENTRALE

La storia moderna di Baikonur, la città dello spazio, è iniziata nel 1920 quando un industriale inglese, Leslie Urquhart, fece al governo sovietico una proposta davvero curiosa: « Non mi daresti la possibilità - scrisse a Mosca - di scandagliare le steppe kirghise, attorno e al di là del lago Balkach? E' ovvio infatti che voi non avrete la possibilità di occuparvi di queste regioni prima di 10-15 anni... ».

E' ovvio... C'era nelle parole di Urquhart quasi un ironico ammicciamento ai dirigenti della rivoluzione, un furto in viso a distinguere fra i generali della Piccola Intesa, i mercanti d'armi che s'illudevano di fermare la storia fornendo di fucili le ultime formazioni bianche della steppa Kasaca e gli industriali moderni, spregiudicati, e aperti - di scandagliare le steppe kirghise, attorno e al di là del lago Balkach? E' ovvio infatti che voi non avrete la possibilità di occuparvi di queste regioni prima di 10-15 anni... ».

E' ovvio... Ma se oggi chiedete a un Kasaco di dirvi con una sola parola che cosa è stato il socialismo per la sua terra, si risponderà proprio con questo solo nome, Baikonur, e racconterà la storia straordinaria di un villaggio sperduto in una colonia zarista, che due russi cedettero un certo giorno ai capitalisti stranieri: di una lettera a Zurabijta a Mosca da Londra nel 1920 e della capitale dello spazio, sorta poi in mezzo al deserto Certo, lo sappiamo, e lo sanno anche i nostri interlocutori kasachi, la comunistica sovietica non è nata qui, e le ragioni che presiedettero alla scelta di quest'area per costruirvi il cosmodromo non vanno ricercate nella civiltà kasaca.

Tuttavia basta visitare un po' l'Asia centrale sovietica, come noi abbiamo fatto, dalle montagne di Frunze ad Alma Ata, dalle steppe a Taskent, per vedere subito che Baikonur sta bene dove è, monumento e simbolo di quello che è stato forse, in assoluto, il più grande exploit dell'Occidente, la riscossa dell'Oriente.

Questa è Baikonur, se si abbandona il nastro di asfalto che taglia il deserto ci si imbatte a un certo punto in una lapide: « In questo punto della steppa Kasaca - spiega il segretario del partito - sono stati sfilati le carovane dei cammelli del cosoc viceré, e più tardi, nel 1920, il cosmodromo di Baikonur, costruito da Raisan Elensov col giacimento di cuoio e la vecchia carabina sulle spalle, la guida che su e giù per il deserto e la steppa, ha fatto una strada di due volte il giro dell'Equatore e che ricorda quello di Kasakistan non aveva neppure un nome, neppure una casa e due passi - se si tocca a parlare con i socialisti rappresentati - dei zar - quando Alma Ata, che oggi è la capitale della seconda atomica del mondo, nel 1927, non aveva la luce elettrica e i corazzati che osavano spingersi per le sue strade di notte dovevano portare con sé grossi bastoni per difendersi ».

Al primo piano della palazzina del ministero della Cultura del Kasakistan, davanti a un largo tavolo e a enormi vassoi colmi di meravigliose mele di Alma Ata, abbiamo parlato di questi straordinari 30 anni di storia kasaca col ministro della Cultura, Iija Oarobij, nato 60 anni fa in una purità di pastore. Baikonur, la nuova città nelle terre vergini, la centrale atomica della nuova accademia delle Scienze, gli impianti per rendere dolci le acque del Caspio già in funzione, sono tutti esempi di che cosa sia diventata la nostra terra di pastori poveri. Potrei fornire altri fatti e altre cifre. Di molte cose

posiamo andare fieri: per esempio abbiamo oggi 184 mila studenti per ogni 100 abitanti contro i 14,7 dell'Inghilterra, 116,3 dell'Italia, 13,7 dell'Iran, gli 0,9 del Pakistan.

Per la produzione industriale e globale, il Kasakistan è oggi la terza repubblica dell'Unione Sovietica, subito dopo la Russia e l'Ucraina. Abbiamo 18.000 ricercatori impegnati in 183 istituti di ricerca, 39 scuole superiori con 144.000 studenti e 109.119 studenti per ogni 10.000 abitanti rispetto agli 8 del Giappone, ai 71 della Francia, ai 47 dell'Italia, agli 11 dell'Iran. Ma se chiedete a me che cosa mi colpisce di più pensando al balzo che le tribù nomadi hanno percorso dall'ottobre ad oggi, io vi parlo della nostra musica... Il nostro si ferma un attimo e intona la nostra canzone: « Voi europei forse non riuscirete a capire. Non siamo pasdaran, non possiamo suonare contempraneamente. Un pastore che suona nella steppa davanti alla sua pecora morta, questa era la nostra terra. Oggi abbiamo orchestre sinfoniche, un teatro dell'opera, un balletto nazionale. Una nostra cantante canta adesso in Italia a imparare... ».

« Non è stato sempre né facile far suonare insieme per la prima volta le pastorelle e i pastori. E' poi bastata una volta a noi chiederci una volta conquistata la libertà, nella più estrema sfera nazionale, a non conoscere il concetto di nazione e il folklore cioè, non la scienza. C'era chi pensava ad esempio che bisognasse sviluppare ciò che appartiene al popolo, solo il folklore e la cultura. Da allora abbiamo potuto allora fare in così poco tempo un simile salto? Beh! dopo secoli di Medioevo eravamo affamati di cultura e poi eravamo affamati dall'esistenza di alcune condizioni particolari. A favore ha giocato, per esempio, il fatto che il nostro era un popolo di nomadi. Le tribù si spostavano da sud a nord e da ovest a est senza mai dar vita a una cultura stabile. E' questo che ci ha permesso di mantenere l'unità della lingua infine, per quel che riguarda l'eredità islamica, proprio la mancanza di città, di gente stabile, ci ha favorito: giacché non abbiamo mai avuto di fronte una chiesa organizzata ».

A Taskent è stato molto più difficile. Lì le donne portavano il velo, da noi no. Ma anche da noi, c'era la poligamia e con 40 capi di bestiame si poteva comprare una ragazza... Quante donne che oggi insegnano scienze o matematica o che lavorano nei nostri istituti del cancro - uno dei più avanzati del paese - è stata venduta da bambina... e che fatica, dopo avere annullato i genitori a lasciare andare le figlie a scuola? Ma poi la cultura cominciò a diffondersi come una piena ».

« Non è stato sempre né facile far suonare insieme per la prima volta le pastorelle e i pastori. E' poi bastata una volta a noi chiederci una volta conquistata la libertà, nella più estrema sfera nazionale, a non conoscere il concetto di nazione e il folklore cioè, non la scienza. C'era chi pensava ad esempio che bisognasse sviluppare ciò che appartiene al popolo, solo il folklore e la cultura. Da allora abbiamo potuto allora fare in così poco tempo un simile salto? Beh! dopo secoli di Medioevo eravamo affamati di cultura e poi eravamo affamati dall'esistenza di alcune condizioni particolari. A favore ha giocato, per esempio, il fatto che il nostro era un popolo di nomadi. Le tribù si spostavano da sud a nord e da ovest a est senza mai dar vita a una cultura stabile. E' questo che ci ha permesso di mantenere l'unità della lingua infine, per quel che riguarda l'eredità islamica, proprio la mancanza di città, di gente stabile, ci ha favorito: giacché non abbiamo mai avuto di fronte una chiesa organizzata ».

A Taskent è stato molto più difficile. Lì le donne portavano il velo, da noi no. Ma anche da noi, c'era la poligamia e con 40 capi di bestiame si poteva comprare una ragazza... Quante donne che oggi insegnano scienze o matematica o che lavorano nei nostri istituti del cancro - uno dei più avanzati del paese - è stata venduta da bambina... e che fatica, dopo avere annullato i genitori a lasciare andare le figlie a scuola? Ma poi la cultura cominciò a diffondersi come una piena ».

Adriano Guerra

Per punizione

## Uccide il figlio a pugni e a calci

FORT LAUDERDALE (Florida), 20. Un giovane camionista ha picchiato a morte suo figlio, un bambino di quattro anni. Lo ha ucciso, prendendolo a calci e a pugni sei ore di seguito, per punirlo di una mazzetta di 10 dollari. Harold Dice è spirato per emorragia cerebrale.

« Pillola »

## Solo un dentista risponde con un «si»

BAMBERG, 20. Il dr. Erich Specht, dentista di Bamberg (Germania Occidentale), ha deciso di rispondere ai giornali che è disposto a prescrivere pillole antifecondative a studentesse senza preoccuparsi se siano o meno sposate.

Per punizione

## Uccide il figlio a pugni e a calci

FORT LAUDERDALE (Florida), 20. Un giovane camionista ha picchiato a morte suo figlio, un bambino di quattro anni. Lo ha ucciso, prendendolo a calci e a pugni sei ore di seguito, per punirlo di una mazzetta di 10 dollari. Harold Dice è spirato per emorragia cerebrale.

Concluso il tesseramento: sono di più i comunisti romani

TUTTO PRONTO PER IL FESTIVAL

Dalle 15 di domani si aprono i cancelli del Palazzo dello Sport

Il programma delle manifestazioni prende il via con un trattenimento per bambini - Il comizio presieduto dal compagno Luigi Longo previsto per le ore 18 - Un grande spettacolo concluderà la serata - Forti impegni per la diffusione straordinaria dell'Unità



Il «Pantaleoni» bloccato da una settimana

Turni impossibili: sciopero



Battenti chiusi ormai da una settimana alla «Maffeo Pantaleoni», l'istituto tecnico per la giornata in via Lusa di Savoia. Gli studenti sono in lotta contro i turni di lavoro impossibili: dalle 8 alle 11,45 il primo e dalle 12 alle 15,30 il secondo. «Tanti di noi abitano lontano - dicono i ragazzi - non possiamo arri-

Mentre tutto è pronto per il grande appuntamento di domani al Palazzo dello Sport all'EUR, ieri sera è stato ufficialmente annunciato che il numero degli iscritti al Partito comunista italiano nella provincia di Roma è aumentato rispetto allo scorso anno.

L'importante notizia è stata data dalla Federazione romana che ha annunciato di aver già consegnato 48.250 tessere del 1967 rispetto alle 48.072 distribuite lo scorso anno: 141 sono state le sezioni che hanno superato il numero degli iscritti. La campagna per il tesseramento è in un clima di slancio e di entusiasmo, necessari per raggiungere nuovi importanti successi.

Intanto l'organizzazione del Festival provinciale dell'Unità, che si tiene domani all'EUR, è già ultimata. Il Palazzo dello Sport è tutto adibito per ricevere migliaia e migliaia di cittadini romani. Sarà quella di domani, una grande giornata di festa e nello stesso tempo una grande manifestazione politica dei comunisti romani. Essa sarà presieduta dal compagno Luigi Longo, segretario generale del PCI, e aperta da Maurizio Ferrarini, direttore dell'Unità; parleranno i compagni Enrico Berlinguer e Renzo Trivelli.

Il programma completo delle manifestazioni è il seguente:

- ORE 15: Spettacolo per i bambini con gli attori Enzo La Torre e Enrico Montesano. Nel corso dello spettacolo verranno sarggiati fra tutti i partecipanti al concorso «Un pensiero sulla pace»: 2 chiriaci, 2 registra-

tori, 2 giradischi, 2 discolche, 2 enciclopedie.

● ORE 16,30: Finale del concorso provinciale dell'Unità per i complessi «Rokas». Partecipano i complessi.

● ORE 17,30: «Recital» di Edmondo Aldini.

● ORE 18: Comizio. Presiederà Luigi LONGO, Segretario generale del PCI; il comizio sarà aperto da Maurizio Ferrarini, direttore dell'Unità; parleranno Enrico Berlinguer e Renzo Trivelli.

● ORE 19,30: grande spettacolo. Partecipano il complesso inglese «The Rokas», i cantanti Ornella Vanoni e Lando Fiorini; gli attori Enzo La Torre e Enrico Montesano; presenta Lello Bersani.

La giornata di domani sarà caratterizzata da una grande diffusione straordinaria del nostro giornale; forti impegni sono stati presi da numerose sezioni di Roma e della provincia. Ne segnaliamo alcune: la sezione Monteverde Vecchio diffonderà 150 copie; Nomentano 200, Vigna Mangani 200, Monte Sacco 140, Centocelle 330, Nuova Alessandra 200, Nuova Gordiani 200, Tor de' Schiavi 400, Quarticciolo 200, Tiburtina 150, Tiburtina III 900, Mario Alcata 200, Aurelia Bravotta 200, Portuense Villini 100, EUR 150, Cinecittà 200, INA Case 200, Quadraro 160, Tuscolano 100, Balduina 100, Monte Spaccato 200, Monte Mario 250, Primavalle 350, Settebagni 200, Borghata Andre 180, Tor Sapienza 130, Prima Tor Miglio 160, Cassia 250, Prato

A tutte le Sezioni

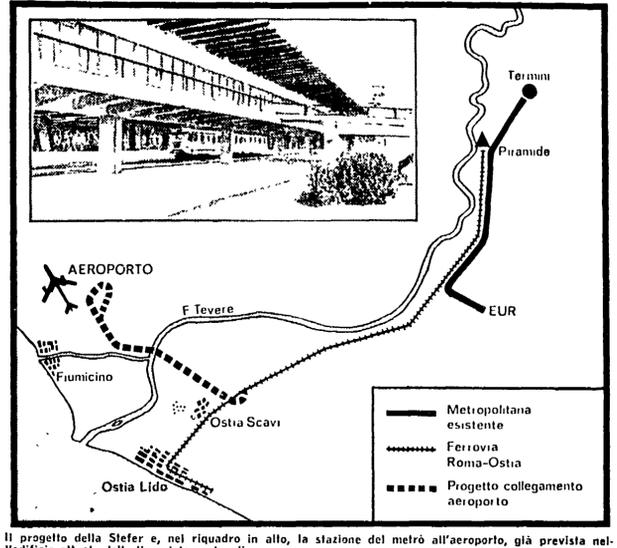
Cinque Sezioni hanno ieri compiuto il proprio versamento per la sottoscrizione: Romanina, Guidonia, EUR, Ponte Milvio e Magliana. Di queste, hanno raggiunto e superato il 100% le sezioni EUR, Romanina e Ponte Milvio. Il compagno avv. Livio Bussa ha fatto pervenire 50.000 lire per l'Unità. Al Palasport domani funzionerà, all'ingresso R, l'ufficio di amministrazione della Federazione ed inviterà le Sezioni a far giungere le somme della sottoscrizione per la campagna stampa.

Ricordiamo che sono in palio, per le organizzazioni che raggiungono l'obiettivo loro assegnato, premi consistenti in registratori ed in viaggi all'estero. Nessuna Sezione manchi domani all'ultimo appuntamento della sottoscrizione per l'Unità. I compagni e le compagne designati per il servizio d'ordine e per le cacciate al Festival provinciale sono invitati ad essere presenti domani alle 12,30 all'ingresso A del Palasport. Entro stasera le Sezioni faranno giungere in Federazione le matrici dei biglietti della lotteria venduti, i biglietti invenduti ed i relativi versamenti.

E' il più facile da realizzare

Ormai favorito il metrò-Stefer per l'aeroporto

Riunione al ministero - Una decisione definitiva nel mese prossimo - Costo del collegamento 15 miliardi



Il progetto della Stefer e, nel riquadro in alto, la stazione del metrò all'aeroporto, già prevista nell'edificio attuale delle linee internazionali.

Dopo la decisione sulla terza pista e sui lavori di potenziamento dello scalo (fra Stato e IRI la scelta del CIPE è caduta sul primo), si decide ora sui trasporti fra l'aeroporto e la città (e fra Ferrovie e Stefer quest'ultima sembra favorita). Il problema dei collegamenti è stato esaminato nuovamente al ministero dei Trasporti dal ministro Scalfaro che ha convocato dirigenti e tecnici delle ferrovie, della Stefer, della motorizzazione civile e dell'aviazione. Nel corso dell'incontro sono stati messi a confronto i progetti da tempo presentati da due enti. Il progetto della società comunale prevede la realizzazione di un tratto di linea metropolitana Roma Lido di Ostia. All'altezza di Acilia verrebbe realizzato il collegamento con l'aeroporto. Si tratta di realizzare dieci chilometri di binari e un ponte sul Tevere della lunghezza di 162 metri. La spesa è di 10 miliardi. Ma i tecnici della Stefer hanno fatto presente che in vista dello sviluppo del traffico della linea (è la stessa che dovrà essere utilizzata per Spinao) si renderebbe necessario realizzare un quadruplicamento dei binari da Magliana al bivio di Acilia. In questo caso la spesa aumenterebbe a 15 miliardi. La lunghezza totale della linea da Roma a Fiumicino è di km. 31,02 che verrebbero percorsi in 25 minuti e 30 secondi. Nel corso del incontro di ieri al ministero è emersa la necessità di approfondire il secondo aspetto del progetto Stefer, anche per arrivare ad una valutazione comparativa completa con quello delle ferrovie. Il progetto delle ferrovie prevede l'utilizzazione della linea metropolitana sino alla altezza di Tor di Valle ed il collegamento Tor di Valle-Ponte Galliano-Aeroporto per uno sviluppo totale di 29 chilometri di cui circa 15 di nuova sede. Tempo di percorrenza 25 minuti e 30 secondi. Spesa circa 15 miliardi. Ma il progetto delle FF. SS. appare di più difficile realizzazione in quanto prevede un ponte di 392 metri sul Tevere e un altro di 192 metri sul Lago di Galeria, un altro ancora di 80

metri sulla via Portuense ed un cavalevato sulla ferrovia di 100 metri. La conclusione della riunione è stata questa: il ministro ha disposto che i tecnici stoltano ulteriori accertamenti sul progetto Stefer in merito al quadruplicamento dei binari. In una prossima riunione, prevista nel mese prossimo, verrà presa una definitiva decisione.

I nuovi elenchi telefonici

Anche il Codice postale sulle «pagine gialle»

Tonnellate e tonnellate di carta per i due milioni e mezzo di volumi telefonici che da ieri possono nelle case, negli uffici, nei negozi della città e del paese, essere consultati in ogni momento, e le guide telefoniche distribuite saranno ottocentomila. Neanche a dirlo, fra i nuovi volumi distribuiti dalla SIP spicca quello delle «pagine gialle», che dopo il successo ottenuto l'anno scorso è stato notevolmente ampliato. Le voci e le telefonate sono passate da 900 a 3600, le pagine da 560 a 856. In particolare però sono state curate le rubriche informativi, delle notizie utili, fra cui l'elenco completo delle località raggiungibili in televisione e i rispettivi prefissi. Inoltre la novità è rappresentata da uno stradario completo della città con i relativi numeri del codice d'avvicinamento postale. Chi ha smarrito quindi il fatidico libretto non ha bisogno di richiederlo nuovamente: una occorrenza alle «pagine gialle» e al posto della lettera partirà probabilmente una telefonata.

Manifestazione ieri mattina

Centinaia sotto l'ICP «Vogliamo una casa»

Manifestazione per la casa davanti a sede dell'ICP. Trecento, quattrocento donne, guidate dal compagno consigliere comunale Tozzetti, si sono riunite ieri mattina all'uscita di Largo essere venivano da via Teano, da Tiburtina III, da Pratetata da Primavalle e onene hanno manifestato per una casa civile. Alcune di esse sono state invitate dai dirigenti dell'Istituto. La situazione attuale di tutte le donne, delle loro famiglie, dei loro figli, e gravissima. A Tiburtina III e a Pratetata vivono ancora nelle fatiscenti casette muraie, e a quei che sembra, la commissione del Genio civile non sarebbe concessa la necessaria di risanare le d e borate e di trasferire tutte le famiglie in 14 alloggi che l'ICP sta costruendo a Monti del Pecoraio. Le donne hanno chiesto che anche l'Istituto faccia passi presso la commissione per tornare presto per avere nuove e su questo passo. In via Teano al centro della ex borgata Giordano, vicino anco a numerose famiglie: avrebbero dovuto essere trasferite a Primavalle e l'ICP aveva concesso i genitori ad iscriverci i figli nelle scuole appunto della nuova zona. Invece il trasferimento non è ancora concesso e i bambini non possono frequentare le lezioni. Ieri un dirigente dell'Istituto ha promesso che, entro la prima quindicina di novembre, tutte le famiglie avranno le nuove case. A Primavalle novanta famiglie vivono in una spaventosa coabitazione. L'ICP ha chiesto alla commissione del Genio civile la concessione di sessanta appartamenti; per queste famiglie, come dice, che la coabitazione dovrebbe proseguire anche nella nuova sistemazione; che e semplicemente assurdo: l'ICP deve rimediare subito.

Mentre oggi si vota per «eleggere» il successore di Martino

Professori e studenti propongono un «piano» per il nuovo Rettore

Ricorso contro la decurtazione dell'area di Tor Vergata, piani edilizi moderni, convocazione dei consigli di Facoltà, lotta al teppismo fascista fra le principali richieste - Lo sciopero prosegue anche questa mattina

«Fumata nera» al termine delle votazioni di oggi?

Saranno, dalle 9 alle 13,30, si voterà all'Ateneo romano per la elezione del nuovo Rettore. Alla consultazione, come si sa, partecipano solo i 301 professori di ruolo e fuori ruolo: sarà proclamato rettore il candidato che avrà ottenuto la maggioranza assoluta dei voti, cioè almeno il 51 per cento. Non è escluso che oggi si registri una «fumata nera»: i candidati sono diventati infatti ieri sera 26. Un numero così grande di aspiranti alla massima carica dell'Ateneo romano determinerà inevitabilmente una dispersione di voti e per questo non è escluso che nessuno riusca a ottenere 152 consensi (tanti sono necessari per essere eletto rettore).

L'allargamento della rosa dei candidati si è avuto ieri sera quando altri 25 nomi sono stati aggiunti a quello del Decano, prof. Aldo Ferrarino. La decisione di portare a un numero così elevato i candidati è stata presa da un gruppo di professori con una lettera, inviata alla stampa e a tutto il Corpo accademico, che suona condanna all'operato del prof. Ferrarino. Il Decano dell'Università ha assunto nella fase preparatoria delle elezioni un atteggiamento non certo corretto. Infatti, nell'annunciare la sua autocandidatura con una lettera pubblicata da un giornale governativo della Capitale, affermò di aver preso la decisione dopo essersi accertato che nessun'altra candidatura sarebbe stata avanzata. A smentire le affermazioni di Ferrarino, due giorni dopo si affacciava il professor Turano, proponendo la sua candidatura.

Inoltre, il prof. Ferrarino si rifiutò di convocare una assemblea per discutere democraticamente il programma e a cadaveri. Il rifiuto, come si sa, provocò la proclamazione di uno sciopero degli studenti, assistenti e incaricati, sciopero che ha avuto inizio ieri mattina. La manifestazione proseguirà anche nella giornata di oggi. I professori che hanno deciso di allargare la schiera dei candidati affermano nella lettera inviata alla stampa di essere «addolorati e umiliati» per l'atteggiamento del Decano e di aver «convenuto di fare, con la fretta imposta dalle circostanze e quindi in modo imperfetto, quanto si sarebbe dovuto fare alcuni mesi fa: e cioè redigere un elenco di professori che per serietà scientifica ed esperienza accademica sembrino adatti a coprire l'alta carica di Rettore in un momento difficile».

In un'aula della Facoltà di matematica si è svolta questa mattina l'annunciata assemblea indetta dalle organizzazioni che avevano proclamato lo sciopero; hanno parlato i professori Ferrarino e Giannantonio e numerosi studenti. Al termine di una vivace discussione è stata approvata da tutti i presenti una mozione dove si esprime un giudizio negativo sulla legge 248 (terza forma) universitaria attualmente all'esame del Parlamento e si denuncia il carattere autocratico della gestione dell'Ateneo romano.

Il documento fissa poi una serie di rivendicazioni: da sottoporre all'attenzione del nuovo rettore che verrà eletto oggi. Esse sono: 1) immediato ricorso contro la decisione di decurtare la area di Tor Vergata destinata alla nuova Università di Roma; 2) piani edilizi che prefigurino una Università nuova, dal punto di vista delle Facoltà, delle attrezzature, dei servizi studenteschi; 3) regolare convocazione dei consigli di Istituto, così come prescrive lo statuto; 4) creazione di organismi paritetici consultivi a livello di Istituto e di Facoltà; 5) diversa ripartizione dei proventi delle cattedre, dei laboratori di ricerca ecc.; 6) sviluppo dei servizi in favore degli studenti (casa dello studente, mense attrezzate sportive e culturali, ecc.) e di tutte le forme di vita associativa e democratica; 7) lotta decisa contro ogni tentativo di rinascita del teppismo fascista e qualunque stato di efficace internamento nell'Università degli studenti lavoratori e fuori sede.

In centro sino alla sede del CNEN

RICERCATORI IN CORTEO

Oggi scioperano i dipendenti di Motta e Alemagna - Riprende la lotta negli ospedali - Nuova protesta alla Cantarini



Teppisti fascisti al Vescovio

Tentano d'incendiare una sezione del PCI

Squalida bravata fascista al Vescovio: alcuni teppisti hanno cercato di incendiare i locali della sezione del PCI in via Monteverde 50. Durante il fuoco ad alcune cassette di legno che avevano ammucchiato davanti alla porta della sezione dopo averle coperte con della benzina. L'incendio è stato domato in pochi attimi da alcuni passanti; manco a dirlo i teppisti sono fuggiti subito dopo il van d'alto gesto di chiara ispirazione fascista. L'impresa è stata compiuta in piena notte: i teppisti sono penetrati nel cortile interno dello stabile e hanno formato una catasta di cassette, assi di legno e altri materiali. All'uscita della sezione, quando vi hanno versato della benzina e hanno appiccato il fuoco, fuggendo poi velocemente. Alcuni passanti hanno speso in breve le fiamme, che hanno soltanto annerito la porta della sezione e fatto «saltare» alcuni vetri. La polizia, giunta sul posto quando tutto era ormai finito, ha iniziato le indagini.

Motta e Alemagna

Motta e Alemagna scioperano oggi. I dipendenti dei grandi bar ottengono un contratto aziendale con migliori le loro condizioni di lavoro e soprattutto le retribuzioni. La paga base in queste aziende è ferma a 35 mila lire, oltre naturalmente la contingenza. Baristi camerieri, cuochi chiedono aumenti salariali, la 14 mensilità, il riordino delle qualifiche. Durante lo sciopero, dalle 9, è previsto un corteo dal Colosseo alla Camera del Lavoro.

OSPEDALI

Riprende la protesta negli ospedali del Pio Istituto. In questi giorni si sono tenute numerose assemblee dei dipendenti che hanno deciso di dare corso a nuove manifestazioni di sciopero, visto che per i contratti nella DC e nel governo non si è ancora giunti alla elezione del presidente della commissione amministratrice dell'ente e alla fine della gestione commissariale. Per la ripresa e la partecipazione alle elezioni di sciopero, visto che per i dipendenti degli ospedali chiedono l'aumento di alcune indennità.

CANTARINI

All'azienda Cantarini continua la protesta con scioperi articolati. Respinta la grave intimidazione contro la commissione interna, gli operai hanno ieri sospeso il lavoro dalle 10,45 sino alla fine del turno di lavoro. I lavoratori della Cantarini chiedono l'istituzione della mensa e il rispetto delle qualifiche.

La Commissione scuola del PCI Rinnovare l'Università

attenzione presentando questo buono in uno dei punti di vendita RADIO CITY COMPANY



# settegiorni radio-TV

DAL 22 AL 28 OTTOBRE

«Leocadia» sul video

## La Pagnani per l'Anouilh «rosa»



«Leocadia» è una delle ben note «pices roses» (commedie rosa) di Jean Anouilh. Il primo canale la presenta martedì 24 ottobre (ore 21) nella regia di Mario Ferrero e l'interpretazione di Andriana Pagnani, Giuliana Lojdic, e Warner Bentevegna. Nella foto (da sinistra): Edoardo Toniolo, la Pagnani e Giuliana Lojdic in una scena.

### 22 OTTOBRE **Domenica**

#### TELEVISIONE 1°

12,30-13,15 LA TV DEGLI AGRICOLTORI  
14.— BARI: Tennis: Italia-Francia  
— RUGBY: CRONACA DI UNA PARTITA DI CAMPIONATO  
— MILANO: Ippica: Jockey Club di galoppo  
17.— LA TV DEI RAGAZZI  
TUTTODISENEY  
18.— SETTEVOCI  
19.— TELEGIORNALE  
19,10 CRONACA REGISTRATA DI UN TEMPO DI UNA PARTITA DI CALCIO  
19,55 TELEGIORNALE SPORT  
CRONACHE DEI PARTITI  
20,30 TELEGIORNALE  
21.— CARAVAGGIO  
con Gian Maria Volontè  
Seconda puntata  
22,15 LA DOMENICA SPORTIVA  
23.— PROSSIMAMENTE  
23,10 TELEGIORNALE

#### TELEVISIONE 2°

17-18 BARI: Tennis: Italia-Francia  
21.— TELEGIORNALE  
21,15 41° PARALLELO  
22,05 PROSSIMAMENTE  
22,15 PARTITA A DUE  
Il treno - Telefilm

#### RADIO

##### NAZIONALE

Giornale radio: ore 8, 13, 15, 20, 23; 6,35: Musiche della domenica; 9: Musica per archi; 10,15: Trasmissione per le Forze armate; 10,45: Disc-jockey; 11,40: Il Circolo dei genitori; 12: Contrappunto; 12,15: Le mille lire; 13,43: Qui, Bruno Martino; 14,30: Beat - Beat - Beat; 15,10: Canzoni napoletane; 15,30: Tutto il calcio minuto per minuto; 16,30: Pomeriggio con Mina; 18: Concerto sinfonico diretto da Zubin Mehta; 19,30: Interludio musicale; 20: La voce di Bruno Lauzi; 20,25: Batto quattro - Varietà musicale; 21,15: La giornata sportiva; 21,30: Concerto del pianista Dino Ciani; 22,15: Canzoni per invito; 23: Questo campionato di calcio.

##### TERZO

Ore 10: Giovanni Battista Viotti; 10,35: Musiche per organo; 11,15: Concerto operistico; 12,20: Musiche di ispirazione popolare; 13: Le grandi interpretazioni; 15,30: «Invito al castello» - Commedia in tre tempi di Jean Anouilh; 17,30: Place de l'Étoile; 17,45: Leonardo Leo; 18,30: Musica leggera d'eccezione; 18,45: La lanterna; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,30: Passato e presente - La tragedia di villa Fiori; 21: Come si restaura un disco; 21,45: Franz Joseph Haydn; 22: Il giornale del Terzo; 22,30: Kretschmer; 23,15: Rivista delle riviste.

##### SECONDO

Giornale radio: ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 8,15: Buon viaggio; 8,40: Ornella Vanoni; 8,45: Il giornale delle donne; 9,35: Gran varietà; 11: Cori da tutto il mondo; 11,35: Juke-box; 12: Antiprima sport; 12,15: Vetrina di Hit

### 23 OTTOBRE **Lunedì**

#### TELEVISIONE 1°

17.— GIOCOGIO  
17,30 TELEGIORNALE  
17,45 LA TV DEI RAGAZZI  
18,45 TUTTILIBRI  
19,15 QUELLI CHE RESTANO  
Documentario  
19,45 TELEGIORNALE SPORT  
CRONACHE ITALIANE  
OGGI IN PARLAMENTO  
IL TEMPO IN ITALIA  
20,30 TELEGIORNALE  
CAROSELLO  
21.— LA GRANDE STRADA AZZURRA  
Film - Regia di Gillo Pontecorvo  
22,50 ANDIAMO AL CINEMA  
23.— TELEGIORNALE

#### TELEVISIONE 2°

21.— TELEGIORNALE  
21,15 SPRINT  
22.— RECREATION  
22,15 I DIBATTITI DEL TELEGIORNALE  
Analfabetismo nel mondo

#### RADIO

##### NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: 1° Corso di lingua francese - 2° Corso di lingua francese; 8: Lunedì sport; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,07: Colonna musicale; 10,05: Trasmissione inaugurale dell'Anno radio-scolastico 1967-68 per le scuole elementari e la scuola media; 10,35: Le ore della musica; 11: Le ore della musica (seconda parte); 11,30: Antologia musicale; 13,20: Canzoni d'oro; 14,10: Zibaldone italiano; 15,45: Album discografico; 16: Sorella radio; 16,30: Corriere del disco; 17,20: «Manon Lescaut» - Adattamento radiol.; 17,35: Operetta edizione tascabile; 18,15: Per voi giovani; 19 e 15: Ti scrivo dall'ingorgo; 20,15: La voce di Barbara; 20,30: Il convegno del cinema; 21,05: Presenza di Giacomo Puccini; 22,10: Musica napoletana; 22,30: Canzoni leggere da Vienna; 23: Oggi al Parlamento.

##### SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 6,35: Colonna musicale; 8,40: Ornella Vanoni; 8,45: Signori l'orchestra; 9,40: Album musicale; 10: «Consuelo» - Romanzo di George Sand (11° puntata); 10,15: Jazz panora-

### 24 OTTOBRE **Martedì**

#### TELEVISIONE 1°

17,30 TELEGIORNALE  
17,45 LA TV DEI RAGAZZI  
18,45 ARRIVERECI  
Telefilm  
19,10 CONCERTO SINFONICO  
19,45 TELEGIORNALE SPORT  
CRONACHE ITALIANE  
OGGI IN PARLAMENTO  
IL TEMPO IN ITALIA  
20,30 TELEGIORNALE  
CAROSELLO  
21.— LEOCADIA  
Due tempi di Jean Anouilh  
23.— TELEGIORNALE

#### TELEVISIONE 2°

21.— TELEGIORNALE  
21,15 CORDIALMENTE  
22,15 CHI TI HA DATO LA PATENTE?

#### RADIO

##### NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: 1° Corso di lingua inglese - 2° Corso di lingua inglese; 7,48: Teri nel parlamento; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,10: Colonna musicale; 10,05: Le ore della musica; 11: Le ore della musica (seconda parte); 11,30: Antologia musicale; 12,05: Contrappunto; 13,20: E' arrivato un bastimento; 14,10: Zibaldone italiano; 15,15: Un quarto d'ora di novità; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Novità discografiche francesi; 17,20: «Manon Lescaut» - Adattamento radiofonico; 17,35: Storia dell'interpretazione di Chopin; 18,15: Per voi giovani; 18,15: La voce di Johnny Dorelli; 20,20: Grandi successi italiani per orchestra; 21: Concerto offerto dall'ONU; 22: Messaggio del segretario generale delle Nazioni Unite U Thant; 23: Oggi al Parlamento.

##### TERZO

Ore 9,30: Franz Joseph Haydn; 10: Musiche clavicembalistiche; 10,55: Sinfonia di Anton Bruckner; 12,10: 1893: Gli anarchici in Francia; 13,10: Recital della pianista Gloria Lamerti; 13,30: Fugina da «Il principe Igor»; 15,30: Novità discografiche; 17,20: Gioacchino Rossini; 17,30: 1° Corso di lingua inglese - 2° Corso di lingua inglese; 18,30: Musica leggera d'eccezione; 18,45: I maestri dell'architettura; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,30: Il mito di Robinson Crusoe; 21: Claudio Monteverdi; 22: Il giornale del Terzo; 22,40-22,50: Rivista delle riviste.

##### SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 6,35: Colonna musicale; 8,15: Buon viaggio; 8,40: Ornella Vanoni; 8,45: Signori l'orchestra; 9,40: Album musicale; 10: Jazz panora-

### 25 OTTOBRE **Mercoledì**

#### TELEVISIONE 1°

17.— GIOCOGIO  
17,30 TELEGIORNALE  
17,45 LA TV DEI RAGAZZI  
18,45 IL CAPOGGIO  
Un atto di Silvano Ambrogi  
19,30 QUINDICI MINUTI CON BENVENUTI, EMANUELA TINTI, I ROGERS  
19,45 TELEGIORNALE SPORT  
NOTIZIE DEL LAVORO E DELL'ECONOMIA  
CRONACHE ITALIANE  
OGGI IN PARLAMENTO  
IL TEMPO IN ITALIA  
20,30 TELEGIORNALE  
CAROSELLO  
21.— MEMORIE DEL NOSTRO TEMPO  
10° - Gli anni di Kennedy  
22.— MERCOLEDÌ SPORT  
23.— TELEGIORNALE

#### TELEVISIONE 2°

21.— TELEGIORNALE  
21,15 «GASSMAN-TOGNAZZI-TV»  
IL FEDERALE  
Film - Regia di Luciano Salce  
22,55 PANORAMA ECONOMICO

#### RADIO

##### NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: 1° Corso di lingua tedesca; 7,10: Musica stop; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,07: Colonna musicale; 10,05: Trasmissione inaugurale dell'Anno radio-scolastico 1967-68 per le scuole; 10,35: Le ore della musica; 11: Le ore della musica (seconda parte); 12,05: Contrappunto; 13,20: Appuntamento con Claudio Villa; 14,40: Zibaldone italiano (seconda parte); 15 e 45: Parata di successi; 16: Programma per i piccoli; 16,30: Corriere del disco; 17,20: «Manon Lescaut» - Adatt. radiofonico; 17,35: Le grandi canzoni napoletane; 17,45: L'Approdo; 18 e 15: Per voi giovani; 19,15: Ti scrivo dall'ingorgo; 20 e 15: La voce di Dalida; 20,20: «Il Cardinale Lambertini» - Quattro atti di Alfredo Testoni; 22,15: «Il segreto di Susanna» - Musica di Ermanno Wolf-Ferrari; 23: Oggi al Parlamento.

##### SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 6,35: Colonna musicale; 8,15: Buon viaggio; 8,40: Ornella Vanoni; 8,45: Signori l'orchestra; 9,40: Album musicale; 10: «Consuelo» - Romanzo di George Sand (13° puntata); 10,15: Jazz panora-

### 26 OTTOBRE **Giovedì**

#### TELEVISIONE 1°

10,55-12,15 EUROVISIONE: CITTA' DEL VATICANO  
VISITA DI ATENAGORA A PAOLO VI  
17,30 TELEGIORNALE  
17,45 EUROVISIONE: IRAN: Teheran  
INCORONAZIONE DELLO SCIA' REZA PAHLEVI  
19,15 ELEANOR  
Telefilm  
19,45 TELEGIORNALE SPORT  
CRONACHE ITALIANE  
OGGI IN PARLAMENTO  
IL TEMPO IN ITALIA  
20,30 TELEGIORNALE  
CAROSELLO  
21.— TRIBUNA POLITICA  
22.— CARAVELLA DEI SUCCESSI  
23.— TELEGIORNALE

#### TELEVISIONE 2°

21.— TELEGIORNALE  
21,15 L'INCORRUTTABILE MR. CAMPBELL  
Telefilm  
22,30 CRONACHE DEL CINEMA E DEL TEATRO

#### RADIO

##### NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: 1° Corso di lingua francese - 2° Corso di lingua francese; 7,10: Musica stop; 7,48: Teri nel parlamento; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,07: Colonna musicale; 10,05: L'Antenna; 10,35: Le ore della musica; 11: L'incanto di S.S. Paolo VI con il patriarca Atenagora; 11,45: Maurice Ravel; 12,05: Contrappunto; 13,20: Oggi Rita; 14,40: Zibaldone italiano; 15,45: I nostri successi; 16: Programma per i ragazzi; 16 e 30: Novità discografiche americane; 17,20: «Manon Lescaut» - Adattamento radiofonico; 17,35: Ritornano le grandi orchestre; 18,15: Gran varietà; 20,15: La voce di Gianni Morandi; 20,30: Recital: Juliette Greco; 21: Tribuna politica; 22: Concerto del premio di violino - Premio nazionale di violino - Premio Città di Vittorio Veneto; 22,30: Argenzio Jorio; 23: Oggi al Parlamento.

##### SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 6,35: Colonna musicale; 8,15: Buon viaggio; 8,40: Ornella Vanoni; 8,45: Signori l'orchestra; 9,40: Album musicale; 10: «Consuelo» - Romanzo di Geor-

## La serie Ionesco

Ancora due atti unici, di Coteletti, mentre dal 21 andranno in onda sul Secondo TV alle 21,15 di sabato 28 ottobre. Cura la regia di entrambi Vittorio Cottafavi.

Tema comune delle due vicende sono i litigi coniugali e, con chiarezza, l'idea che sta per scoppiare la solita scena di gelosia, che infatti puntualmente si inverte il marito, senza che lui se ne accorga, in una squallida stanza, i due si lanciano una serie di insulti feroci quanto gratuiti, mentre dal fuori giungono i rumori e gli spari di guerra di cui non sanno e non vogliono sapere nulla.

## Settimana tv per i ragazzi

Con il cane Pluto, uno dei più famosi e simpatici personaggi usciti dalla matita magica di Walt Disney, inizia domenica 22 ottobre «Tuttodisey» una serie di incontri con i pupazzi del celeberrimo disegnatore.

Lunedì 23 è in programma «I medici delle piante» di «Professioni di domani per i giovani di oggi».

Seguirà la sesta puntata di «Le avventure di Tom Sawyer».

Martedì 24 per «Panorama delle Nazioni», va in onda la seconda puntata della serie dedicata al Messico.

Mercoledì 25 verrà trasmesso un documentario intitolato «Campioni del trampolino».

Venerdì 27 la Compagnia del «Teatro delle dieci» presenta una farsa di Courteline.

Sabato 28 va in onda il telefilm «Il documento della serie e Avventure in montagna».

### 27 OTTOBRE **Venerdì**

#### TELEVISIONE 1°

17,30 TELEGIORNALE  
17,45 LA TV DEI RAGAZZI  
18,45 CONCERTO VOCALE E STRUMENTALE  
19,45 TELEGIORNALE SPORT  
CRONACHE ITALIANE  
OGGI IN PARLAMENTO  
IL TEMPO IN ITALIA  
20,30 TELEGIORNALE  
CAROSELLO  
21.— SERVIZIO SPECIALE DEL TELEGIORNALE  
Ricordo di Enrico Mattei di Sergio Zavoli  
22,10 QUINDICI MINUTI CON I PRIMITIVI  
22,10 UN GOVERNATORE TUTTO D'ORO  
Telefilm  
23.— TELEGIORNALE

#### TELEVISIONE 2°

21.— TELEGIORNALE  
21,15 SHERIDAN, SQUADRA OMICIDI  
«PAURA DELLE BAMBOLE»  
22,10 ZOOM

#### RADIO

##### NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: 1° corso di lingua inglese - 2° corso di lingua inglese; 7,10: Musica stop; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,07: Colonna musicale; 10,05: L'Antenna; 10,35: Le ore della musica; 11: Le ore della musica (seconda parte); 12,05: Contrappunto; 13,20: Appuntamento con Claudio Villa; 14,40: Zibaldone italiano (seconda parte); 15,45: Parata di successi; 16: Programma per i piccoli; 16,30: Corriere del disco; 17,20: «Manon Lescaut» - Adatt. radiofonico; 17,35: Le grandi canzoni napoletane; 17,45: L'Approdo; 18 e 15: Per voi giovani; 19,15: Ti scrivo dall'ingorgo; 20 e 15: La voce di Dalida; 20,20: «Il Cardinale Lambertini» - Quattro atti di Alfredo Testoni; 22,15: «Il segreto di Susanna» - Musica di Ermanno Wolf-Ferrari; 23: Oggi al Parlamento.

##### SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 6,35: Colonna musicale; 8,15: Buon viaggio; 8,40: Ornella Vanoni; 8,45: Signori l'orchestra; 9,40: Album musicale; 10: «Consuelo» - Romanzo di George Sand (15° e ultima puntata); 10,15: Jazz panora-

### 28 OTTOBRE **Sabato**

#### TELEVISIONE 1°

17.— GIOCOGIO  
17,30 TELEGIORNALE  
17,45 LA TV DEI RAGAZZI  
18,40 MEKONG, FIUME D'ASIA  
19,15 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO  
19,55 TELEGIORNALE SPORT  
CRONACHE DEL LAVORO E DELL'ECONOMIA  
IL TEMPO IN ITALIA  
20,30 TELEGIORNALE  
CAROSELLO  
21.— PARTITISSIMA  
22,15 LINEA CONTRO LINEA  
23.— TELEGIORNALE

#### TELEVISIONE 2°

21.— TELEGIORNALE  
21,15 LA PAURA DELLE BOTTE  
Un atto di Georges Courteline  
— DELIRIO A DUE  
di Eugène Ionesco  
22,30 BISOGNA ESSERE IN DUE  
Telefilm

#### RADIO

##### NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: 1° corso di lingua tedesca; 7,10: Musica stop; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,07: Colonna musicale; 10,05: L'Antenna; 10,35: Le ore della musica; 11: Le ore della musica (seconda parte); 12,05: Contrappunto; 13,20: Appuntamento con Claudio Villa; 14,40: Zibaldone italiano; 15,45: Parata di successi; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Corriere del disco; 17,20: «Manon Lescaut» - Adatt. radiofonico; 17,35: Le grandi canzoni napoletane; 17,45: L'Approdo; 18 e 15: Per voi giovani; 19,15: Ti scrivo dall'ingorgo; 20 e 15: La voce di Dalida; 20,20: «Il Cardinale Lambertini» - Quattro atti di Alfredo Testoni; 22,15: «Il segreto di Susanna» - Musica di Ermanno Wolf-Ferrari; 23: Oggi al Parlamento.

##### SECONDO

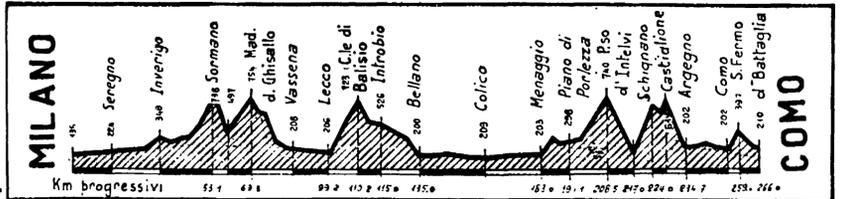
Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 6,35: Colonna musicale; 8,15: Buon viaggio; 8,40: Ornella Vanoni; 8,45: Signori l'orchestra; 9,40: Album musicale; 10: «Consuelo» - Romanzo di George Sand (17° e ultima puntata); 10,15: Jazz panora-

degli anni '60; 12,45: Passaporto; 13: Un programma con Lea Massari. La musica che piace a noi; 14: Juke-box; 15: Recentissimi; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Novità discografiche; 17,20: Gioacchino Rossini; 17,30: 1° Corso di lingua inglese - 2° Corso di lingua inglese; 18,30: Musica leggera d'eccezione; 18,45: La grande platea; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,30: Concerto sinfonico, diretto da Fulvio Vernizzi; 22: Il giornale del Terzo; 22,30: Orsa minore. Le acque, un atto di Beniamino Joppolo; 23,30: Rivista delle riviste.



OGGI IL GIRO DI LOMBARDIA

Gimoni e Merckx



e Poulidor i favoriti

CAGLIARI Dimissionari tutti i dirigenti Guai grossi per la Federcalcio

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 20. Il Presidente dei Cagliari...

quella trasformazione già avvenuta nel grosso club...

La lunga e dura stagione ha falciato le fila dei corridori...



MORATTI: è lui il nuovo padrone dei Cagliari?

Ieri sera al Palazzetto dello sport

Pegoli battuto da Budano Pulcrano vince per ferita

Nuova vittoria di Pulcrano e sconfitta, netta, senza altalenanti...

Uomini e donne in 8 giorni sarete più giovani

I capelli grigi o bianchi invecchiano qualunque persona.

Il dettaglio tecnico

Musca: Conti (Nettunese) b. Vignani (Vetralla) al punto...

Oggi si chiude la stagione automobilistica

TRIONFO PER HULME NEL G. P. MESSICO?



Domani si conclude la stagione automobilistica: si conclude con il G.P. del Messico...

Il 1° dicembre

Mazzinghi incontrerà Jo Gonzales

Il campionato europeo di pugilato dei pesi superwelter...

Table with columns: totocalcio, totip, listing various sports events and results.

Il sorteggio della Coppa dei Campioni

Il Rapid di Bucarest affronterà la Juve

Negli ottavi di finale della Coppa d'Europa dei campioni di calcio...

ROMA MOSCA 1917-1967 3 ore 1/4 con i modernissimi JET IL 62 AEROFLOT

Artel (RDT) medaglia d'oro nel tiro libero alla pistola

CITTA' DEL MESSICO, 20. La prima medaglia d'oro della giornata è andata oggi...

Romulea - Tempio Oggi per la «quinta» della serie D la Romulea incontra il Tempio sul terreno del campo...

YIKE! RIVOLUZIONE! SAGENDORF cartoon strip.

Gino Sala

Dal nostro inviato in viaggio per Hanoi

# Il dramma del Laos sotto la minaccia d'intervento USA

Un paese poverissimo che gli americani mantengono in una situazione di estrema e pericolosa instabilità — Impedita l'applicazione degli accordi di Ginevra e il funzionamento del governo tripartito — Il « Pathet Lao » si batte per difendere i diritti del popolo laotiano

Dal nostro inviato

VIENTIANE, ottobre. Al viaggiatore diretto ad Hanoi dalla Cambogia con l'aereo della Commissione internazionale di controllo, che, proveniente da Saigon, va due volte la settimana nella capitale del Vietnam del Nord, può capitare di doversi fermare a Vientiane, capitale del Regno del Laos, più delle tre ore normalmente previste. Quando ciò accade vuol dire che l'aeroporto di Gia Lam, ad Hanoi, non ha dato via libera.

Quattro giorni a Vientiane possono anche risultare una eternità per chi non sia venuto fin qui, fra intraprendenti giovanotti francesi, militari americani camuffati da tecnici del sottosviluppo, e rettili d'ogni genere del vecchio mondo coloniale tramontato per sempre, ed imbastite speculazioni commerciali o finanziarie assai lucrose ma precarie, oscure e avventurose. Ma passati i quattro giorni, scopri che tutto ciò che ti era apparso fin troppo semplice ed elementare esigerebbe un periodo ben più lungo e certamente non normale.

Il giorno stesso del mio arrivo da Phnom Penh il Ministero delle Informazioni aveva organizzato una spettacolare conferenza stampa per denunciare che il Nord Vietnam continuava a violare gli accordi di Ginevra mandando truppe regolari a spalleggiare quella che viene chiamata la sedizione del « Pathet Lao » e servendosi dei terroristi laotiani che sfuggono al controllo dell'esercito reale per far fran-

stare uomini e materiali diretti al Vietnam del Sud. La famosa cosiddetta « Pista Ho Chi Min ». Ai giornalisti sono stati presentati dei prigionieri qualificandoli come vietnamiti del Nord e si è gridato alla provocazione contro le « corrette e sincere » posizioni di neutralità del governo di Vientiane.

Una mossa, come si vede, assolutamente proamericana, fondata su falsi argomenti e mirante in realtà a due obiettivi: da un lato, a giustificare ciò che tutti sanno ma che ufficialmente si nega, vale a dire la presenza di armi e di « specialisti » americani nel Laos; da un altro lato, a dare una base, se non di legittimità, di necessità ai terribili bombardamenti che la aviazione strategica USA scatenava ogni giorno dalle piste di lancio thailandesi su tutta la enorme fetta di Laos che va giù per lungo dalle frontiere nord, con la Birmania e con la Cina, alle frontiere sud, col Vietnam, al di sotto del 17. parallelo.

Mentre a Vientiane il portavoce del Ministero delle Informazioni teneva la sua conferenza stampa, alle Nazioni Unite il principe Savanna Phouma, Presidente del Consiglio del Regno del Laos, faceva eco a tutto ciò, ma arrivato al punto di trarne le debite conclusioni e di accettare la richiesta americana di prolungare la costruzione della linea Mae Namara (il famigerato sbarramento elettronico che dovrebbe dividere stabilmente in due il Vietnam) fino al Mekong, attraverso tutto il Laos, rispondeva con un no assai fermo e riproponeva il tema della neutralità.

A Vientiane gli osservatori

stranieri hanno dato più peso a questo no che alla ennesima accusa ad Hanoi di aver violato il territorio laotiano. Ciò non significa, tuttavia, che la politica ufficiale del governo di Vientiane non si sia gravemente deteriorata negli ultimi tempi e non minacci di deteriorarsi ancor più lasciando agli americani la possibilità di strappare sempre maggiori concessioni e soprattutto favorendo i loro interessi strategici.

Non potendo acere di più per il momento, vale a dire non potendo creare nel Laos lo stesso artificio politico che ha permesso loro di intervenire nel Sud Vietnam, gli USA si accontentano di mantenere in questa parte della ex Indocina francese una situazione di confusione, frangente instabilità politica cui fa riscontro, sotto l'appariscenza e superficiale ammassamento di alcune merci di consumo nella capitale, una spaventosa arretratezza e miseria nel resto del paese.

Fino a dieci anni fa Vientiane era ancora un agglomerato di case di paglia e legno. Basta superare di qualche chilometro la cinta dell'abitato per trovarsi in una campagna (risaie e fitta foresta tropicale) dove le condizioni di vita sono ancora quelle di alcuni secoli or sono. Ma anche lì (sono andati una sera lungo il Mekong davanti alla frontiera thailandese) si trova il riflesso del distorto e caotico sviluppo della città. I figli più intraprendenti delle famiglie contadine che abitano sulle pendive e dormono in promiscuità tra i fumi dello sterco di bufalo, sono andati a lavorare a Vientiane come boys in qualche ristorante o lupanare e stanno comprando a rate una motocicletta giapponese. E' lì, lustra come se fosse appena uscita di fabbrica, che si trovano attorno a gruppi di bambini nudi, infangati, denutriti, che ti guardano con occhi di terrore e subito scompaiono piangendo nel folto dei cocchi, dei bambù e dei banani. Solo i più coraggiosi ti vengono incontro, si genuflettono, uniscono le mani alla maniera buddista e cominciano a piegare la testa fino a terra ininterrottamente: è il loro modo di chiedere qualche kip, la moneta del reame.

Detto questo si è già detto molto della situazione economica del Laos a distanza di ormai tredici anni dalla fine della presenza coloniale francese e di cinque anni dagli accordi di Ginevra e Zurigo del 1962 che sulla base di una garanzia internazionale avrebbero dovuto consolidare il potere di un governo espresso dalle tre forze fondamentali che avevano collaborato alla nascita della nazione indipendente: la destra nazionale, il centro neutralista, la sinistra rivoluzionaria, ovvero il « Neo Lao Hak Sat » (Fronte nazionale laotiano) noto anche col nome di « Pathet Lao » che vuol dire semplicemente Patria laotiana.

Il governo tripartito ha funzionato un anno o poco più. Punto fondamentale del suo consolidamento avrebbe dovuto essere la fusione delle tre forze armate in un esercito nazionale e la estensione di una amministrazione unica a tutto il territorio nel quale abitano i quattro milioni di laotiani.

Se il governo tripartito avesse mantenuto fede ai suoi impegni, oggi il Laos si troverebbe ad essere in una situazione assai simile a quella della Cambogia, non ci sarebbero « specialisti » americani sul suo territorio e il suo sviluppo economico pur giovandosi degli aiuti di tutti non dovrebbe soffrire a condizioni politiche da parte di nessuno. Ma, come è tragicamente noto, nel 1963 la « guerra speciale » condotta dagli USA nel Vietnam è stata trasformata in « guerra locale », in aggressione massiccia e in impegno militare crescente in uomini e in mezzi. E' nell'aprile di quello stesso anno, che Kimim Pholsena, ministro degli Esteri laotiano, membro del partito di centro di Savanna Phouma, uomo definito dagli stessi dirigenti del « Pathet Lao » come « un combattente infaticabile per la pace e la neutralità del paese », viene assassinato da parte della destra. Non è difficile intuire per ordine di chi.

Di qui l'apertura di una situazione che avrebbe potuto portare in breve tempo a un totale rovesciamento di impostazione politica nel senso di un repentino passaggio del Regno del Laos sotto l'egida americana dopo un sanguinoso putsch reazionario, se, pur proclamandosi fedeli alla impostazione del governo tripartito e anzi reclamandone la

ricostituzione in piena autonomia e libertà, i ministri del « Neo Lao Hak Sat » non avessero abbandonato Vientiane e non si fossero installati in quella parte del paese che è tuttora controllata dall'esercito popolare rivoluzionario.

Ecco dunque nel Laos, il cui re Savang Vathana, risiedente a Lang Prabang, continua a essere il sovrano di tutti riconosciuto e che tutti riconosce emettendo continui appelli alla unità e alla concordia nazionale, la presenza di un governo carente di quattro ministri in carica ma che non trova nel suo seno l'accordo politico per dichiararsi decaduti, e carente di una delle forze fondamentali che ne garantiscono la rappresentatività e la legittimità internazionale. Ed ecco anche la parte più vasta del paese controllata da un esercito popolare rivoluzionario e da un movimento politico i quali chiedono al governo e al suo capo, il principe Savanna Phouma, di tornare ai principi che dettero luogo alla sua nascita con l'accordo tripartito del 1962. Per farsi ritorno, essi agguistano garantendo al paese la pace interna e la difesa da ogni attacco esterno, occorre prima di tutto mettere fine incondizionatamente e totalmente alla presenza americana sul territorio nazionale.

La responsabilità americana sta anche nel Laos in prima fila. E nel Laos, come nel Vietnam, essa coinvolge le sorti del mondo. Ma il mondo deve convincersi che nel Sud-Est asiatico è assai difficile che la legge del più forte riesca a trionfare senza aver prima prodotto un baratro, irrimediabile baratro dove la pace sarebbe inghiottita inevitabilmente. Ne ho avuto conferma ancora una volta parlando col comandante Soth Phet Raci, rappresentante del principe Suphanovong a Vientiane, capo del presidio armato del « Neo Lao Hak Sat », che tuttora risiede nella capitale e che nessuno ha né il coraggio né l'interesse di tentare di disarmare. Esso non è soltanto un simbolo del reale equilibrio delle forze sul quale il Laos si regge, ma potrebbe diventare, in caso di necessità, un micidiale punto di raccolta della resistenza popolare in città. Soth Phet Raci mi ha detto: « Noi siamo qui recintati e isolati a reclamare col diritto del « Pathet Lao » il diritto di tutto il popolo laotiano al rispetto degli accordi internazionali. Perché questo avvenga, gli americani devono cessare ogni intervento aggressivo. Se il centro e la destra chiameranno ufficialmente gli americani in armi, come ha fatto il governo fantoccio di Saigon, ebbene anche noi saremo autorizzati a chiamare gli amici che decideranno di venirci in aiuto. E' questo che si vuole? ».

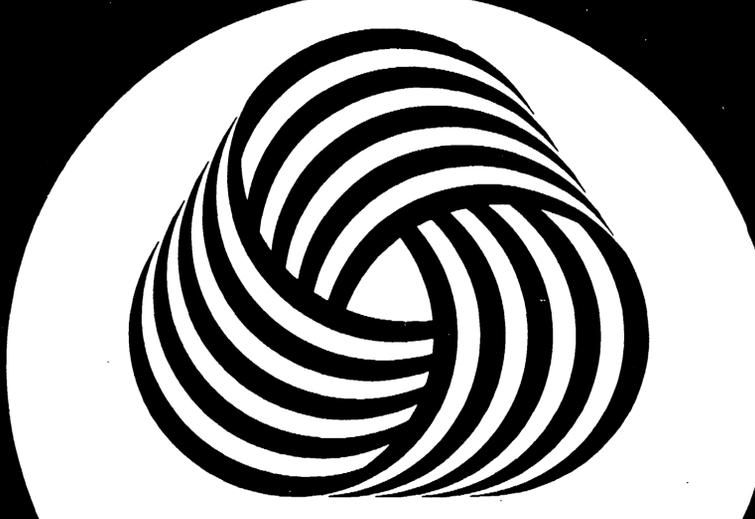
PROPAGANDA L.W.S. (SEGRETIARIATO INTERNAZIONALE LANA) 484

## quante volte ve l'hanno detto?



### queste parole non servono più

## ecco la sicurezza



# PURA LANA VERGINE

ora potete sapere di che cosa è fatto il vostro abito: prima di comprare guardate bene che ci sia il marchio lana. Vi garantisce che filati, tessuti, confezioni, maglierie, coperte, tappeti sono fatti con la lana migliore del mondo: la "pura lana vergine"

## Protesta della PAX Wiszynski discrimina i cattolici polacchi

Un memorandum inviato dall'Associazione Cristiano sociale di Varsavia al III Congresso dell'Apostolato laico

Con un memorandum che chiede la rinuncia da parte della gerarchia a tutte le discriminazioni dei laici e delle organizzazioni dei cattolici laici, il cui atteggiamento e la cui attività, in campo politico e sociale, non siano conformi al punto di vista dei rappresentanti della gerarchia, per motivi che non hanno nulla a che vedere con i principi dell'ordine morale, l'Associazione Cristiano Sociale polacca, ha inteso protestare in questi giorni presso la presidenza del III Congresso Mondiale dell'Apostolato Laico, per la esclusione, dalla delegazione polacca, di alcuni membri aderenti all'Associazione, PAX.

Il memorandum appare in evidente polemica con il cardinale primate Stefano Wyszanski e con quella parte della gerarchia ecclesiastica polacca che non perde occasione per operare appunto questo tipo di discriminazioni in Polonia, dove esistono ambienti ed organizzazioni cattolici, che intendono partecipare attivamente alla vita sociale e politica del Paese o che non concordano con l'atteggiamento retrivo del primate, in eterna polemica e in aperta opposizione al regime popolare.

Il memorandum, dopo aver auspicato « una graduale eliminazione delle cause che fanno sì che la gerarchia e il clero, siano in gran parte un ambiente chiuso, troppo staccato dalla realtà che li circonda », sottolinea « l'importanza della partecipazione dei cristiani alla vita pubblica in ogni paese, in ogni regime, in ogni circostanza ».

## La Francia non voterà per l'ammissione della Gran Bretagna al MEC

PARIGI, 20. Il punto di vista francese sulla ammissione della Gran Bretagna al MEC è stato espresso oggi dal ministro degli Esteri, Couve de Murville. Egli ha dichiarato che i sei paesi membri del MEC dovrebbero guardare alla « sostanza e non alla procedura » della richiesta britannica di far parte del Mercato comune europeo.

E' noto il giudizio francese sul problema: la personalità di governo hanno più volte sottolineato la loro contrarietà all'ingresso della Gran Bretagna nel MEC perché Londra è troppo legata agli Stati Uniti.

Lunedì e martedì prossimi in una speciale riunione al Lussemburgo, i ministri degli Esteri dei sei paesi dovranno prendere in esame la domanda di ammissione inglese, e la Francia, oggi, ha ribadito attraverso Couve de Murville, il suo parere contrario.

## Antonello Trombadori

### Dediti agli stupefacenti l'85% dei soldati USA nel Vietnam

WASHINGTON, 20. John Steinbeck, figlio del noto scrittore americano e reduce dal Vietnam, ha dichiarato che l'85 per cento dei soldati americani nel Vietnam fanno uso di « marijuana ». Il giovane è stato arrestato nei giorni scorsi dalla polizia di Washington per detenzione illegale di stupefacenti. Nel suo appartamento la polizia ha sequestrato un certo quantitativo di « marijuana » e il manoscritto di un articolo in cui il giovane Steinbeck parla dell'uso della « marijuana » da parte dei soldati.

## Dure condanne di otto lavoratori antifranchisti

MADRID, 20. Otto lavoratori baschi sono stati condannati oggi dal tribunale di Madrid a pene variabili da un minimo di sei mesi a un massimo di quattro anni di carcere perché riconosciuti colpevoli di « propaganda illegale ». Altri tre lavoratori sono stati prosciolti da ogni accusa. Gli undici lavoratori erano stati arrestati l'18 e il 14 dicembre del '66 mentre distribuivano opuscoli clandestini contro il referendum del 14 dicembre.

Direttori: MAURIZIO FERRARA, ELIO QUERCOLI  
Direttore responsabile: Sergio Pardera

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4535

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via Taurini 19 - Telefono centrale: 4930331 - 4930332 - 4930333 - 4930334 - 4931233 - 4931234 - 4931235

ABBONAMENTI UNITA' (mensile) 1.400 - 6 numeri annuo 8.400 - 12 numeri annuo 15.400 - 24 numeri annuo 29.400 - 36 numeri annuo 42.400 - 48 numeri annuo 55.400 - 60 numeri annuo 68.400 - 72 numeri annuo 81.400 - 84 numeri annuo 94.400 - 96 numeri annuo 107.400 - 108 numeri annuo 120.400 - 120 numeri annuo 133.400 - 132 numeri annuo 146.400 - 144 numeri annuo 159.400 - 156 numeri annuo 172.400 - 168 numeri annuo 185.400 - 180 numeri annuo 198.400 - 192 numeri annuo 211.400 - 204 numeri annuo 224.400 - 216 numeri annuo 237.400 - 228 numeri annuo 250.400 - 240 numeri annuo 263.400 - 252 numeri annuo 276.400 - 264 numeri annuo 289.400 - 276 numeri annuo 302.400 - 288 numeri annuo 315.400 - 300 numeri annuo 328.400 - 312 numeri annuo 341.400 - 324 numeri annuo 354.400 - 336 numeri annuo 367.400 - 348 numeri annuo 380.400 - 360 numeri annuo 393.400 - 372 numeri annuo 406.400 - 384 numeri annuo 419.400 - 396 numeri annuo 432.400 - 408 numeri annuo 445.400 - 420 numeri annuo 458.400 - 432 numeri annuo 471.400 - 444 numeri annuo 484.400 - 456 numeri annuo 497.400 - 468 numeri annuo 510.400 - 480 numeri annuo 523.400 - 492 numeri annuo 536.400 - 504 numeri annuo 549.400 - 516 numeri annuo 562.400 - 528 numeri annuo 575.400 - 540 numeri annuo 588.400 - 552 numeri annuo 601.400 - 564 numeri annuo 614.400 - 576 numeri annuo 627.400 - 588 numeri annuo 640.400 - 600 numeri annuo 653.400 - 612 numeri annuo 666.400 - 624 numeri annuo 679.400 - 636 numeri annuo 692.400 - 648 numeri annuo 705.400 - 660 numeri annuo 718.400 - 672 numeri annuo 731.400 - 684 numeri annuo 744.400 - 696 numeri annuo 757.400 - 708 numeri annuo 770.400 - 720 numeri annuo 783.400 - 732 numeri annuo 796.400 - 744 numeri annuo 809.400 - 756 numeri annuo 822.400 - 768 numeri annuo 835.400 - 780 numeri annuo 848.400 - 792 numeri annuo 861.400 - 804 numeri annuo 874.400 - 816 numeri annuo 887.400 - 828 numeri annuo 900.400 - 840 numeri annuo 913.400 - 852 numeri annuo 926.400 - 864 numeri annuo 939.400 - 876 numeri annuo 952.400 - 888 numeri annuo 965.400 - 900 numeri annuo 978.400 - 912 numeri annuo 991.400 - 924 numeri annuo 1004.400 - 936 numeri annuo 1017.400 - 948 numeri annuo 1030.400 - 960 numeri annuo 1043.400 - 972 numeri annuo 1056.400 - 984 numeri annuo 1069.400 - 996 numeri annuo 1082.400 - 1008 numeri annuo 1095.400 - 1020 numeri annuo 1108.400 - 1032 numeri annuo 1121.400 - 1044 numeri annuo 1134.400 - 1056 numeri annuo 1147.400 - 1068 numeri annuo 1160.400 - 1080 numeri annuo 1173.400 - 1092 numeri annuo 1186.400 - 1104 numeri annuo 1199.400 - 1116 numeri annuo 1212.400 - 1128 numeri annuo 1225.400 - 1140 numeri annuo 1238.400 - 1152 numeri annuo 1251.400 - 1164 numeri annuo 1264.400 - 1176 numeri annuo 1277.400 - 1188 numeri annuo 1290.400 - 1200 numeri annuo 1303.400 - 1212 numeri annuo 1316.400 - 1224 numeri annuo 1329.400 - 1236 numeri annuo 1342.400 - 1248 numeri annuo 1355.400 - 1260 numeri annuo 1368.400 - 1272 numeri annuo 1381.400 - 1284 numeri annuo 1394.400 - 1296 numeri annuo 1407.400 - 1308 numeri annuo 1420.400 - 1320 numeri annuo 1433.400 - 1332 numeri annuo 1446.400 - 1344 numeri annuo 1459.400 - 1356 numeri annuo 1472.400 - 1368 numeri annuo 1485.400 - 1380 numeri annuo 1498.400 - 1392 numeri annuo 1511.400 - 1404 numeri annuo 1524.400 - 1416 numeri annuo 1537.400 - 1428 numeri annuo 1550.400 - 1440 numeri annuo 1563.400 - 1452 numeri annuo 1576.400 - 1464 numeri annuo 1589.400 - 1476 numeri annuo 1602.400 - 1488 numeri annuo 1615.400 - 1500 numeri annuo 1628.400 - 1512 numeri annuo 1641.400 - 1524 numeri annuo 1654.400 - 1536 numeri annuo 1667.400 - 1548 numeri annuo 1680.400 - 1560 numeri annuo 1693.400 - 1572 numeri annuo 1706.400 - 1584 numeri annuo 1719.400 - 1596 numeri annuo 1732.400 - 1608 numeri annuo 1745.400 - 1620 numeri annuo 1758.400 - 1632 numeri annuo 1771.400 - 1644 numeri annuo 1784.400 - 1656 numeri annuo 1797.400 - 1668 numeri annuo 1810.400 - 1680 numeri annuo 1823.400 - 1692 numeri annuo 1836.400 - 1704 numeri annuo 1849.400 - 1716 numeri annuo 1862.400 - 1728 numeri annuo 1875.400 - 1740 numeri annuo 1888.400 - 1752 numeri annuo 1901.400 - 1764 numeri annuo 1914.400 - 1776 numeri annuo 1927.400 - 1788 numeri annuo 1940.400 - 1800 numeri annuo 1953.400 - 1812 numeri annuo 1966.400 - 1824 numeri annuo 1979.400 - 1836 numeri annuo 1992.400 - 1848 numeri annuo 2005.400 - 1860 numeri annuo 2018.400 - 1872 numeri annuo 2031.400 - 1884 numeri annuo 2044.400 - 1896 numeri annuo 2057.400 - 1908 numeri annuo 2070.400 - 1920 numeri annuo 2083.400 - 1932 numeri annuo 2096.400 - 1944 numeri annuo 2109.400 - 1956 numeri annuo 2122.400 - 1968 numeri annuo 2135.400 - 1980 numeri annuo 2148.400 - 1992 numeri annuo 2161.400 - 2004 numeri annuo 2174.400 - 2016 numeri annuo 2187.400 - 2028 numeri annuo 2200.400 - 2040 numeri annuo 2213.400 - 2052 numeri annuo 2226.400 - 2064 numeri annuo 2239.400 - 2076 numeri annuo 2252.400 - 2088 numeri annuo 2265.400 - 2100 numeri annuo 2278.400 - 2112 numeri annuo 2291.400 - 2124 numeri annuo 2304.400 - 2136 numeri annuo 2317.400 - 2148 numeri annuo 2330.400 - 2160 numeri annuo 2343.400 - 2172 numeri annuo 2356.400 - 2184 numeri annuo 2369.400 - 2196 numeri annuo 2382.400 - 2208 numeri annuo 2395.400 - 2220 numeri annuo 2408.400 - 2232 numeri annuo 2421.400 - 2244 numeri annuo 2434.400 - 2256 numeri annuo 2447.400 - 2268 numeri annuo 2460.400 - 2280 numeri annuo 2473.400 - 2292 numeri annuo 2486.400 - 2304 numeri annuo 2499.400 - 2316 numeri annuo 2512.400 - 2328 numeri annuo 2525.400 - 2340 numeri annuo 2538.400 - 2352 numeri annuo 2551.400 - 2364 numeri annuo 2564.400 - 2376 numeri annuo 2577.400 - 2388 numeri annuo 2590.400 - 2400 numeri annuo 2603.400 - 2412 numeri annuo 2616.400 - 2424 numeri annuo 2629.400 - 2436 numeri annuo 2642.400 - 2448 numeri annuo 2655.400 - 2460 numeri annuo 2668.400 - 2472 numeri annuo 2681.400 - 2484 numeri annuo 2694.400 - 2496 numeri annuo 2707.400 - 2508 numeri annuo 2720.400 - 2520 numeri annuo 2733.400 - 2532 numeri annuo 2746.400 - 2544 numeri annuo 2759.400 - 2556 numeri annuo 2772.400 - 2568 numeri annuo 2785.400 - 2580 numeri annuo 2798.400 - 2592 numeri annuo 2811.400 - 2604 numeri annuo 2824.400 - 2616 numeri annuo 2837.400 - 2628 numeri annuo 2850.400 - 2640 numeri annuo 2863.400 - 2652 numeri annuo 2876.400 - 2664 numeri annuo 2889.400 - 2676 numeri annuo 2902.400 - 2688 numeri annuo 2915.400 - 2700 numeri annuo 2928.400 - 2712 numeri annuo 2941.400 - 2724 numeri annuo 2954.400 - 2736 numeri annuo 2967.400 - 2748 numeri annuo 2980.400 - 2760 numeri annuo 2993.400 - 2772 numeri annuo 3006.400 - 2784 numeri annuo 3019.400 - 2796 numeri annuo 3032.400 - 2808 numeri annuo 3045.400 - 2820 numeri annuo 3058.400 - 2832 numeri annuo 3071.400 - 2844 numeri annuo 3084.400 - 2856 numeri annuo 3097.400 - 2868 numeri annuo 3110.400 - 2880 numeri annuo 3123.400 - 2892 numeri annuo 3136.400 - 2904 numeri annuo 3149.400 - 2916 numeri annuo 3162.400 - 2928 numeri annuo 3175.400 - 2940 numeri annuo 3188.400 - 2952 numeri annuo 3201.400 - 2964 numeri annuo 3214.400 - 2976 numeri annuo 3227.400 - 2988 numeri annuo 3240.400 - 3000 numeri annuo 3253.400 - 3012 numeri annuo 3266.400 - 3024 numeri annuo 3279.400 - 3036 numeri annuo 3292.400 - 3048 numeri annuo 3305.400 - 3060 numeri annuo 3318.400 - 3072 numeri annuo 3331.400 - 3084 numeri annuo 3344.400 - 3096 numeri annuo 3357.400 - 3108 numeri annuo 3370.400 - 3120 numeri annuo 3383.400 - 3132 numeri annuo 3396.400 - 3144 numeri annuo 3409.400 - 3156 numeri annuo 3422.400 - 3168 numeri annuo 3435.400 - 3180 numeri annuo 3448.400 - 3192 numeri annuo 3461.400 - 3204 numeri annuo 3474.400 - 3216 numeri annuo 3487.400 - 3228 numeri annuo 3500.400 - 3240 numeri annuo 3513.400 - 3252 numeri annuo 3526.400 - 3264 numeri annuo 3539.400 - 3276 numeri annuo 3552.400 - 3288 numeri annuo 3565.400 - 3300 numeri annuo 3578.400 - 3312 numeri annuo 3591.400 - 3324 numeri annuo 3604.400 - 3336 numeri annuo 3617.400 - 3348 numeri annuo 3630.400 - 3360 numeri annuo 3643.400 - 3372 numeri annuo 3656.400 - 3384 numeri annuo 3669.400 - 3396 numeri annuo 3682.400 - 3408 numeri annuo 3695.400 - 3420 numeri annuo 3708.400 - 3432 numeri annuo 3721.400 - 3444 numeri annuo 3734.400 - 3456 numeri annuo 3747.400 - 3468 numeri annuo 3760.400 - 3480 numeri annuo 3773.400 - 3492 numeri annuo 3786.400 - 3504 numeri annuo 3799.400 - 3516 numeri annuo 3812.400 - 3528 numeri annuo 3825.400 - 3540 numeri annuo 3838.400 - 3552 numeri annuo 3851.400 - 3564 numeri annuo 3864.400 - 3576 numeri annuo 3877.400 - 3588 numeri annuo 3890.400 - 3600 numeri annuo 3903.400 - 3612 numeri annuo 3916.400 - 3624 numeri annuo 3929.400 - 3636 numeri annuo 3942.400 - 3648 numeri annuo 3955.400 - 3660 numeri annuo 3968.400 - 3672 numeri annuo 3981.400 - 3684 numeri annuo 3994.400 - 3696 numeri annuo 4007.400 - 3708 numeri annuo 4020.400 - 3720 numeri annuo 4033.400 - 3732 numeri annuo 4046.400 - 3744 numeri annuo 4059.400 - 3756 numeri annuo 4072.400 - 3768 numeri annuo 4085.400 - 3780 numeri annuo 4098.400 - 3792 numeri annuo 4111.400 - 3804 numeri annuo 4124.400 - 3816 numeri annuo 4137.400 - 3828 numeri annuo 4150.400 - 3840 numeri annuo 4163.400 - 3852 numeri annuo 4176.400 - 3864 numeri annuo 4189.400 - 3876 numeri annuo 4202.400 - 3888 numeri annuo 4215.400 - 3900 numeri annuo 4228.400 - 3912 numeri annuo 4241.400 - 3924 numeri annuo 4254.400 - 3936 numeri annuo 4267.400 - 3948 numeri annuo 4280.400 - 3960 numeri annuo 4293.400 - 3972 numeri annuo 4306.400 - 3984 numeri annuo 4319.400 - 3996 numeri annuo 4332.400 - 4008 numeri annuo 4345.400 - 4020 numeri annuo 4358.400 - 4032 numeri annuo 4371.400 - 4044 numeri annuo 4384.400 - 4056 numeri annuo 4397.400 - 4068 numeri annuo 4410.400 - 4080 numeri annuo 4423.400 - 4092 numeri annuo 4436.400 - 4104 numeri annuo 4449.400 - 4116 numeri annuo 4462.400 - 4128 numeri annuo 4475.400 - 4140 numeri annuo 4488.400 - 4152 numeri annuo 4501.400 - 4164 numeri annuo 4514.400 - 4176 numeri annuo 4527.400 - 4188 numeri annuo 4540.400 - 4200 numeri annuo 4553.400 - 4212 numeri annuo 4566.400 - 4224 numeri annuo 4579.400 - 4236 numeri annuo 4592.400 - 4248 numeri annuo 4605.400 - 4260 numeri annuo 4618.400 - 4272 numeri annuo 4631.400 - 4284 numeri annuo 4644.400 - 4296 numeri annuo 4657.400 - 4308 numeri annuo 4670.400 - 4320 numeri annuo 4683.400 - 4332 numeri annuo 4696.400 - 4344 numeri annuo 4709.400 - 4356 numeri annuo 4722.400 - 4368 numeri annuo 4735.400 - 4380 numeri annuo 4748.400 - 4392 numeri annuo 4761.400 - 4404 numeri annuo 4774.400 - 4416 numeri annuo 4787.400 - 4428 numeri annuo 4800.400 - 4440 numeri annuo 4813.400 - 4452 numeri annuo 4826.400 - 4464 numeri annuo 4839.400 - 4476 numeri annuo 4852.400 - 4488 numeri annuo 4865.400 - 4500 numeri annuo 4878.400 - 4512 numeri annuo 4891.400 - 4524 numeri annuo 4904.400 - 4536 numeri annuo 4917.400 - 4548 numeri annuo 4930.400 - 4560 numeri annuo 4943.400 - 4572 numeri annuo 4956.400 - 4584 numeri annuo 4969.400 - 4596 numeri annuo 4982.400 - 4608 numeri annuo 4995.400 - 4620 numeri annuo 5008.400 - 4632 numeri annuo 5021.400 - 4644 numeri annuo 5034.400 - 4656 numeri annuo 5047.400 - 4668 numeri annuo 5060.400 - 4680 numeri annuo 5073.400 - 4692 numeri annuo 5086.400 - 4704 numeri annuo 5099.400 - 4716 numeri annuo 5112.400 - 4728 numeri annuo 5125.400 - 4740 numeri annuo 5138.400 - 4752 numeri annuo 5151.400 - 4764 numeri annuo 5164.400 - 4776 numeri annuo 5177.400 - 4788 numeri annuo 5190.400 - 4800 numeri annuo 5203.400 - 4812 numeri annuo 5216.400 - 4824 numeri annuo 5229.400 - 4836 numeri annuo 5242.400 - 4848 numeri annuo 5255.400 - 4860 numeri annuo 5268.400 - 4872 numeri annuo 5281.400 - 4884 numeri annuo 5294.400 - 4896 numeri annuo 5307.400 - 4908 numeri annuo 5320.400 - 4920 numeri annuo 5333.400 - 4932 numeri annuo 5346.400 - 4944 numeri annuo 5359.400 - 4956 numeri annuo 5372.400 - 4968 numeri annuo 5385.400 - 4980 numeri annuo 5398.400 - 4992 numeri annuo 5411.400 - 5004 numeri annuo 5424.400 - 5016 numeri annuo 5437.400 - 5028 numeri annuo 5450.400 - 5040 numeri annuo 5463.400 - 5052 numeri annuo 5476.400 - 5064 numeri annuo 5489.400 - 5076 numeri annuo 5502.400 - 5088 numeri annuo 5515.400 - 5100 numeri annuo 5528.400 - 5112 numeri annuo 5541.400 - 5124 numeri annuo 5554.400 - 5136 numeri annuo 5567.400 - 5148 numeri annuo 5580.400 - 5160 numeri annuo 5593.400 - 5172 numeri annuo 5606.400 - 5184 numeri annuo 5619.400 - 5196 numeri annuo 5632.400 - 5208 numeri annuo 5645.400 - 5220 numeri annuo 5658.400 - 5232 numeri annuo 5671.400 - 5244 numeri annuo 5684.400 - 5256 numeri annuo 5697.400 - 5268 numeri annuo 5710.400 - 5280 numeri annuo 5723.400 - 5292 numeri annuo

Rassegna internazionale

L'America si muove

L'altra America si muove. Le manifestazioni contro la guerra nel Vietnam hanno assunto una ampiezza senza precedenti. E le parole d'ordine che raccolgono le folle di giovani sono precise, essenziali: «pace nel Vietnam». E' tutt'altro che un movimento spontaneo. Dal modo come le manifestazioni si svolgono, si può dire che si tratta di un movimento organizzato che viene compiuto con accuratezza, intelligenza e passione. I giovani americani rispondono con entusiasmo e vigore a una volta individuato il nodo da sciogliere vanno avanti con coraggio e risolutezza. Il fenomeno è particolarmente impressionante nelle Università. E' qui che dopo i teach-in dello inverno scorso si è passati a forme di manifestazione più sofisticate, dopo la chiarificazione, l'azione. Non ricordiamo precedenti della manifestazione prevista per oggi davanti al Pentagono. O, almeno, non della ampiezza che si prevede. Gli stessi dirigenti americani sembranoevolmente impressionati. Un vero e proprio ponte aereo è stato organizzato per far affluire soldati nella capitale degli Stati Uniti. Paracadutisti armati sono stati chiamati persino dalla California per organizzare attività di training a favore di una marcia di difesa. Il maltempo, in America, è profondo. Tutti e due i partiti che si alternano al potere sono divisi. Alcuni tra i leaders più influenti sia del Partito democratico che di quello repubblicano si sono pronunciati decisamente per trattative di pace con il Vietnam, condannando la linea di Johnson e dei militari disfattisti impegnati nel conflitto o sostenitori della sua continuazione. La influenza del presidente decresce in modo patetico: non vi è sondaggio di opinione, ormai, che non registri il calo della popolarità di Johnson. Di fronte a questa ondata incontenibile di condanna della guerra, il presidente e i suoi sostenitori tendono a razi-

Aspri scontri armati fra israeliani e guerriglieri arabi

A Tel Aviv si afferma che 11 arabi sono stati catturati — Il Cairo contro il ritiro parziale degli aggressori dal Sinai e per una soluzione della crisi nell'ambito delle Nazioni Unite

IL CAIRO, 20. Solo oggi, l'esercito israeliano ha rivelato due episodi recenti che dimostrano la persistenza di una guerriglia araba, sporadica, ma aspra. Domenica scorsa, una «furiosa sparatoria» ha avuto luogo nella zona settentrionale di Israele fra partigiani e poliziotti. Al termine dello scontro (in cui non si sa se vi siano state vittime) i poliziotti hanno catturato undici prigionieri e si sono impadroniti di alcuni mitra di fabbricazione cinese, di fucili, di lanciagranate e di un baoback di produzione sovietica (com'è noto, armi sovietiche e cinesi furono fornite sia ai paesi arabi progressisti, sia alle forze di liberazione palestinesi). Mercoledì sera, un altro gruppo di guerriglieri ha teso un'imboscata ad un'auto-pattuglia israeliana, sei chilometri ad est di Nabulus, in Cisgiordania. L'autista è rimasto ferito. Gli israeliani hanno scoperto tracce di due persone, forse autori dell'attacco, e membri — secondo la polizia israeliana — dell'organizzazione guerrigliera «Al Fatah». Al Cairo, dove Indira Gandhi è da ieri impegnata in colloqui con Nasser, che hanno per oggetto sia la crisi medio-orientale, sia le relazioni indogegiane, l'attenzione degli osservatori è concentrata soprattutto sulla missione dell'invio del governo britannico, Sir Harold Beeley, che dovrebbe sfociare perlomeno in una ripresa delle normali relazioni diplomatiche fra il Cairo e Londra e forse anche in accordi politici ed economici.

Medio Oriente CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Regioni preparerebbe l'operazione-recupero delle forze in contrasto e la anticipazione delle elezioni ne sarebbe la giustificazione «esterna». Perfettamente consenziente col ministro degli Interni si è dichiarato il vice presidente del gruppo de' cost Camera Zanibelli e così il socialista De Pascalis. Micheli ha detto che i fascisti sono contro le regioni da sempre. Quelli di Taviani «sono chiacchiere» ha detto Malagodi che ha spiegato l'ostruzionismo in aula col proposito, nientemeno, di «destare l'Italia dalla convergenza democristiana-comunista». «La nostra è una lotta democratica», aggiunge Malagodi — ma con la fessia subito dopo la sua paura di vedere Emilia, Umbria e Toscana esprimere democraticamente «una maggioranza dominata dai comunisti». Al segretario liberali ha nuovamente replicato Taviani: «Sui partiti eletti dall'onorevole Malagodi già è — e ampiamente — esposto il mio parere martedì alla Camera. Se non si ritiene sufficiente il dibattito in Parlamento, si ricorra al referendum, e il discorso verrà ripetuto nel paese». Il compagno Ingrao ha detto: «Dalle dichiarazioni di Taviani risulta che ci sono uomini o gruppi i quali cominciano a formulare l'ipotesi di elezioni anticipate: e deve trattarsi di personalità autorevoli, visto che il ministro dell'Interno ha avvertito la necessità di una risposta così sollecita e impegnata. Sarebbe interessante avere qualche chiarimento su queste personalità e proposte (che indubbiamente sono rivelatrici del clima esistente nella DC). Quanto a noi comunisti, che in questi mesi abbiamo ampiamente dimostrato di non temere elezioni anticipate, riteniamo che alla Camera ci siano le condizioni per battere l'ostruzionismo liberale». «Invece, se la Camera non ha il coraggio di approvare la legge, che comprende ventisei articoli ai quali sono stati presentati circa duecento emendamenti, gli emendamenti, poi, vengono aggiunti, via via, dei suoi emendamenti. Soltanto all'articolo 5 le modifiche proposte dai fascisti e dai liberali sono ben 106». L'ostruzionismo delle destre comincia a provocare le prime dure e violente reazioni da parte dei vari gruppi parlamentari. Ieri la presa di posizione del ministro Taviani ha suscitato un'ondata di proteste, da cui qualche nota in aula parte del giornale. Le difficoltà della maggioranza a portare avanti questa battaglia parlamentare si fanno sempre più evidenti. Ancora nella notte tra giovedì e ieri, come nelle altre notti, è venuta una proposta per l'assenza dei deputati della maggioranza (il numero legale: il numero c/a dei deputati che rende valida una seduta) per approvare la legge, che comprende ventisei articoli ai quali sono stati presentati circa duecento emendamenti. Anche questa volta, però, il Senato ha approvato definitivamente entro la serata.

I lavori della Camera

La battaglia ostruzionistica delle destre sulla legge elettorale regionale, in corso da martedì alla Camera, ha avuto ieri un «diversivo» che ha spazzato la mononozia degli ininterrottamente dei liberali e dei fascisti sugli emendamenti, emendamenti e delle operazioni di voto. Il solito annuncio, facista probabilmente, ha telefonato per avvertire della bomba: era stata posta nella tribuna della Camera. Naturalmente un rapido controllo ha consentito di accertare l'esistenza dell'ordigno. Nel primo pomeriggio è stato votato finalmente l'articolo 4 della legge in discussione fin dalle 4 del mattino di giovedì. Si calcola che se il dibattito dovesse procedere con questo ritmo la Camera impiegherebbe oltre venti giorni per approvare la legge, che comprende ventisei articoli ai quali sono stati presentati circa duecento emendamenti. Anche questa volta, però, vengono aggiunti, via via, dei suoi emendamenti. Soltanto all'articolo 5 le modifiche proposte dai fascisti e dai liberali sono ben 106.

Pentagono

ne dei diversi gruppi è secondo dichiarazioni riferite dalla stampa, quello di «paralizzare per almeno ventiquattrore la macchina di guerra». In tutta la Confederazione, gli studenti hanno toccato ormai il punto di piena. La reazione della polizia è violentissima. I giornali annunciano che è stata tra l'altro sperimentata una nuova arma «anti-manifestante», capace di sprigionare getti di ulei liquido che acceca l'uomo o lo stordisce per un periodo di 40-60 minuti. L'uso dell'ordigno, che, a quanto viene riferito, può arrecare danni anche più seri, ha suscitato perplessità e critiche esplicite. L'asprezza degli scontri di questi giorni è, del resto, senza precedenti.

Una situazione estremamente grave si è creata a Madison, sul campus dell'Università del Wisconsin, che ospita trentamila studenti. Qui, la polizia era intervenuta ieri per stroncare la protesta dei giovani contro i reclutamenti direttamente effettuati dalla società Dow Chemical, produttrice di napalm; l'intervento aveva dato luogo ad una lotta selvaggia, combattuta con gas lacrimogeni e bastoni, da una parte, e altri corpi contundenti, dall'altra. Starniano, il governatore ad interim dello Stato, Jack Olson, ha agitato come rappresaglia l'espulsione di tredici dirigenti studenteschi. I giovani, sostenuti da numerosi insegnanti, hanno risposto proclamando lo sciopero e un boicottaggio generale. Attualmente, millecinquecento giovani picchettano e profanano gli edifici universitari.

Non meno tesa la situazione al Brooklyn College di New York, dove la polizia si è scontrata per l'intero pomeriggio di ieri con professori e studenti manifestanti contro la proposta di campus unito. Gli studenti hanno preso d'assalto un furgone della polizia, che trasportava alcuni loro colleghi arrestati, e hanno tentato di liberare questi ultimi. Ne è seguito un accanito corpo a corpo. Due professori e cinquantotto studenti sono stati feriti. Un poliziotto è stato portato via in barella, tra due ali di studenti che in segno di scherno gli redevano il saluto nazista levandolo il braccio e gridando «Heil».

Manifestazioni e scontri con la polizia vengono segnalati anche da Oakland (dove il numero dei dimostranti al centro di reclutamento è salito a 10 mila), da Portland, nell'Oregon (dove la polizia ha dovuto intervenire con i fucili per rimuovere sei manifestanti auto-incatenatisi alla porta dell'ufficio di leva), da Buffalo (New York) e da altri centri.

Un clamoroso incidente è avvenuto sabato in un'aula dell'Università di Berkeley, che trasporta i governatori dei cinquanta Stati alle isole Vergini per la loro conferenza nazionale. Un telegramma-radiotelegrafico inviato dal presidente Johnson al suo uomo di fiducia, il texano Price Daniel, chiedeva che i liberali appoggiassero una risoluzione sul Vietnam, è finito per errore nelle mani di Ronald Reagan, governatore repubblicano della California e avversario del presidente. Il telegramma sollecitava una «discreta prescrizione» sui governatori repubblicani James Rives, dell'Ohio, e John Chafee, del Rhode Island, per rompere il fronte dei governatori d'opposizione che non vogliono sentir parlare della risoluzione johnsoniana.

Con una dura lettera di Brandt a Rusk

Bonn ribadisce il suo no al trattato anti-nucleare

In una intervista al nostro giornale il ministro Georg Stibi puntualizza la posizione della RDT sulla non proliferazione

BONN, 20. Il governo di Bonn, attraverso una lettera scritta dal ministro degli Esteri Willy Brandt al segretario di Stato americano Rusk, avrebbe detto a Washington che non è disposto ad accettare un accordo sulla non proliferazione delle armi nucleari che «possa avere l'aspetto di un dictum» e che non è disposto a firmare un trattato che non garantisca l'assoluta non proliferazione di qualsiasi possibilità di scappatoia. Un controllo dell'Euratom, influenzato dalla Repubblica federale tedesca come strumento di opposizione al trattato. Il governo di Bonn esercita una pressione sugli Stati membri della CEE per impedire la stipulazione di un trattato sulla non proliferazione delle armi atomiche.

L'intervista con Georg Stibi

Il governo della RDT — ha dichiarato Stibi in risposta ad una domanda concernente la questione del controllo sulla osservanza del trattato — pensa che un controllo dell'AIEA (Agenzia internazionale per l'energia atomica) di Vienna garantirebbe il rispetto delle prescrizioni di un trattato sulla non proliferazione delle armi nucleari. Come le altre prescrizioni del trattato, anche le clausole relative al controllo debbono garantire l'esecuzione di qualsiasi possibilità di scappatoia. Un controllo dell'Euratom, influenzato dalla Repubblica federale tedesca come strumento di opposizione al trattato. Il governo di Bonn esercita una pressione sugli Stati membri della CEE per impedire la stipulazione di un trattato sulla non proliferazione delle armi atomiche.

C. SETON-WATSON

STORIA D'ITALIA

Quattro arabi e un funzionario britannico uccisi ad Aden

ADEN, 20. Nel quartiere di Steamer Point, un alto funzionario dell'alta commissione inglese, Derek Rose, è stato ucciso durante una raffica di mitra mentre procedeva a bordo della sua auto. Poco prima, quattro arabi erano rimasti uccisi ed altrettanti feriti in seguito ad attentati contro pattuglie inglesi nel quartiere di Crater. I militari britannici, fatti segno al lancio di bombe a mano, non hanno subito perdite.

Per la prima volta dal 1948

Tito a Mosca per l'anniversario della Rivoluzione

Prossimo plenum del CC della Lega sui problemi ideologici e politici

BELGRADO, 20. Il presidente Tito guiderà la delegazione jugoslava che, su invito del Comitato Centrale del Partito comunista e del governo dell'Unione Sovietica parteciperà alle celebrazioni indette a Mosca per il cinquantenario della rivoluzione d'Ottobre. Gli altri componenti della delegazione, designati dalla Presidenza e dal Comitato Esecutivo del Partito comunista, sono: il segretario del Comitato Esecutivo Mjalko Todorovic, il presidente del Comitato Centrale comunista macedone Krsto Crvenkovski ed il membro del Comitato Esecutivo Njazi Dizdarevic. È la prima volta dal 1948 che Tito interviene alle celebrazioni moscovite per l'anniversario della Rivoluzione d'Ottobre. D'altra parte, la Presidenza e il Comitato Esecutivo della Lega dei comunisti jugoslavi hanno deciso di convocare, nel prossimo mese di novembre, una riunione del «plenum» del Comitato Centrale per esaminare i problemi politici ed ideologici sorti nella attuale fase di attuazione della riforma economica e sociale. Le deliberazioni adottate in proposito dalla sessione plenaria «serviranno come orientamento per l'attività dei comunisti all'interno degli organi di autogestione nella ricerca di soluzioni più efficaci a questi problemi essenziali e concreti che si propongono al momento». Inoltre sono stati esaminati alcuni attuali problemi connessi con l'attività della Lega dei comunisti nelle forze armate, altri problemi riguardanti i rapporti internazionali ed i problemi del movimento comunista internazionale.

La spietata repressione del regime

CONDANNE FINO A 15 ANNI PER I 38 GIOVANI GRECI

Il Primo ministro Kollias annuncia un «plebiscito costituzionale» per la prossima estate

ATENE, 20. Il regime dei colonnelli ha dato il via ad una nuova massiccia azione propagandistica riguardando al «ripulimento» delle libertà costituzionali in Grecia. Le notizie sono state diffuse dalla stampa greca che riporta dichiarazioni del primo ministro Costantino Kollias e, contemporaneamente, da alcune ambasciate greche, fra le quali quelle a Washington e a Roma. In base a queste dichiarazioni si verificherebbero i seguenti avvenimenti: il 15 dicembre sarà trasmesso al regime il rapporto sulla nuova Costituzione, sul quale testo sta lavorando una apposita commissione; il 15 luglio prossimo sarà indetto un «plebiscito costituzionale»; dopo questa data dovrebbero svolgersi elezioni politiche.

Morto a 89 anni l'ex premier Yoshida

TOKIO, 20. All'età di 89 anni è morto l'ex primo ministro giapponese Shigeru Yoshida. Si è spento nel sonno in seguito ad un'infiammazione alla cistifellea, accusata in seguito ad eccessi nel mangiare e nel bere durante il banchetto con cui, il 22 settembre, aveva festeggiato il suo compleanno. Membro del partito conservatore, reazionario, anti-comunista, filo-americano, oratore aggressivo, spesso violento, aveva osteggiato l'alleanza con Mussolini e Hitler, per cui era stato anche arrestato per qualche tempo. Amico di Cian Kai-shek, aveva impedito nel 1964 un accordo industriale con Pechino. Tuttavia, in questi ultimi tempi, aveva criticato gli Stati Uniti per la loro incapacità di comprendere le aspirazioni del Vietnam e aveva consigliato una politica di non inimicizia nei confronti della Cina.

Morto a 89 anni l'ex premier Yoshida

TOKIO, 20. All'età di 89 anni è morto l'ex primo ministro giapponese Shigeru Yoshida. Si è spento nel sonno in seguito ad un'infiammazione alla cistifellea, accusata in seguito ad eccessi nel mangiare e nel bere durante il banchetto con cui, il 22 settembre, aveva festeggiato il suo compleanno. Membro del partito conservatore, reazionario, anti-comunista, filo-americano, oratore aggressivo, spesso violento, aveva osteggiato l'alleanza con Mussolini e Hitler, per cui era stato anche arrestato per qualche tempo. Amico di Cian Kai-shek, aveva impedito nel 1964 un accordo industriale con Pechino. Tuttavia, in questi ultimi tempi, aveva criticato gli Stati Uniti per la loro incapacità di comprendere le aspirazioni del Vietnam e aveva consigliato una politica di non inimicizia nei confronti della Cina.

LATERZA

Promossa da un largo fronte unitario

LECCE: i problemi della tabaccoltura discussi in un convegno

Per le elezioni di novembre

# Marcia della pace stasera a Palermo

### Settimana di lotta a Comiso - Manifestazione per il Vietnam e « Che » Guevara in Sardegna, a Enna, Trapani e Bari

**PALERMO** — Anche i dirigenti della sinistra di base partecipano alla manifestazione unitaria per la pace e la cessazione immediata dei bombardamenti americani sul Vietnam che si svolgerà domani sera a Palermo a partire dalle 18.30 in piazza Massimo.

Ala manifestazione che è stata promossa dalla Società siciliana per l'amicizia tra i popoli, hanno già aderito il PCI, il PSUP, il Movimento dei socialisti autonomi, i movimenti giovanili comunista, socialproletario e socialista unitario, la Quarta Internazionale, l'UDI, l'ANPI, l'Unione Goliardica, la Camera del Lavoro, il Circolo Labriola, il Fronte degli studenti greci antifascisti e inoltre un folto gruppo di personalità tra le quali Daniela Dotti, il prof. Ideale Del Carpio, la prof. Emma A'aimo.

Dopo brevi interventi dei rappresentanti delle organizzazioni che hanno aderito all'iniziativa (il comizio sarà presieduto dal prof. Antonio Sclero, dell'università di Palermo), un corteo partirà dal Massimo per attraversare il centro storico della città.

Frattanto a Comiso si danno gli ultimi tocchi ai preparativi della settimana di lotta per il Vietnam organizzata dal PCI e dalla FGCI che prenderà l'av-

vio domenica sera con un « dialogo » con i cittadini in piazza Diana sul razzismo e la guerra d'aggressione nell'Estremo Oriente, e che proseguirà nei giorni successivi con comizi di quartiere, giornali parlati, dibattiti.

Di particolare interesse una tavola rotonda su programma per mercoledì alla biblioteca comunale cui prenderanno parte giovani comunisti, democristiani, socialisti del PSUP e del PSI. Sabato si svolgerà una marcia con fiaccolata, domenica una manifestazione conclusiva con comizio e recital di canzoni di protesta.

**CAGLIARI** — Continuano nell'isola le iniziative, per la pace nel Vietnam e di solidarietà con i popoli dell'America Latina. Domani a Cagliari, alle ore 9.30, in occasione della giornata mondiale di lotta per la pace e la libertà del Vietnam, promossa dagli studenti americani, si terrà una manifestazione nella sala del cinema Olympia a iniziativa del PCI e della FGCI. I comunisti cagliaritari manifesteranno inoltre la loro solidarietà con i movimenti di liberazione dell'America Latina e il loro profondo dolore per l'assassinio del compagno « Che » Guevara, barbaramente trucidato dai fascisti americani e dalla CIA. Parleranno il compagno Luigi Pantor Linnè 21, alle ore 18.30, nella sala del Circolo ARCI, in via Crispi a Oristano, è convocata un'assemblea per commemorare la figura di « Che » Guevara.

**BARI** — Viva attesa vi è fra la cittadinanza barese per la manifestazione per il Vietnam in programma per domenica mattina 22, dal Circolo meridionale di cultura nel quadro della giornata internazionale per il Vietnam. La manifestazione si svolgerà nel teatro Petruzzelli dove parlerà Carlo Levi. Prima del raduno in teatro si svolgerà un corteo.

**ENNA** — La figura del grande combattente rivoluzionario Ernesto « Che » Guevara sarà domani al centro di una serie di manifestazioni commemorative indette dal nostro partito. Nel capoluogo i compagni Pompeo Coaianni e Termino parleranno nel corso di un comizio unitario PCI-PSUP, assieme ai compagni di partito, e insieme si svolgeranno inoltre ad Agra (Morante), Aidone e Valguarnera (Librizzi), Assoro (Mingano), Barrafranca (Cassà), Caterinova (Cattugno), Leonforte (Catalano), Regalbuto (Grimaldi), Nicosia e Troina (Carosella).

**TRAPANI** — A Mazara del Vallo, domani sera, comizio e corteo in onore di Guevara, organizzati dalla FGCI.

# Se il tabacco costa troppo è colpa dei concessionari



La raccolta del tabacco nel Salento

Dal nostro corrispondente

LECCE, 20.

La tabaccoltura del Mezzogiorno d'Italia, e quella del Salento in particolare, non deve essere soppressa ma deve invece essere estesa e valorizzata, i contadini coltivatori di tabacco della provincia di Lecce condurranno a fondo la lotta per impedire che il disimpegno della liberalizzazione delle coltivazioni venisse attuato, convinti che la loro lotta non tende soltanto alla difesa degli interessi di migliaia di lavoratori ma a quella dei generali dell'intera economia nazionale.

Questa la prima, importante considerazione da fare sul lavoro del tabacco, quella che la federazione dei tabaccoltori della provincia di Lecce, sciolta domenica scorsa a Martano nella sede del cinema Arco, ha illustrato. « Il magazzino » occuperebbe un'area di 12 mila metri quadrati coperti; sarebbe in grado di effettuare la produzione di un milione di kg. di tabacco all'anno ed occuperebbe circa 300 operai tabacchine; sarebbe dotato di macchinari di ultima generazione, di macchine per la lavorazione delle varietà e delle foglie, per la coltura e il confezionamento in colli; annessi vi sarebbero i lavatoi per le lavoratrici-madri (asili, camere di allattamento), gli uffici, i locali di ricreazione, ecc. La domanda presentata al Consiglio dei tabaccoltori pugliesi presso il Ministero dell'Agricoltura, è stata accolta. « Il magazzino » sarà finanziato costituendo la dimostrazione evidente di un altro punto fermo chiaramente espresso dall'assemblea dei tabaccoltori: quello cioè che le « concessioni speciali » hanno ormai fatto il loro tempo, e che la loro soppressione è un atto di violenza contro la politica del centro sinistra che abbandona il fallace progetto di un'industria tabacchiera di tipo burocratico e di sottogoverno.

Per l'ABCD di Ragusa l'ENI si impegna a non licenziare

Si è svolto ieri a Roma un incontro tra esponenti sindacali della CISL, CGIL e UIL e componenti della commissione in tema della ABCD con dirigenti dell'ENI. L'incontro faceva seguito a quello avvenuto il 4 agosto. I sindacati hanno espresso le preoccupazioni e le attese del settore, in occasione della sviluppo economico della provincia di Ragusa suscitata dal l'acquisto, perfezionato ieri da parte dell'ENI di detta società.

L'ENI ha ribadito la ferma intenzione di non procedere a licenziamenti, pur rilevando la esigenza di mantenere un certo grado di flessibilità nella gestione dell'impresa; e sono stati esposti i programmi di ampliamento dell'impianto petrolchimico della ABCD. L'ENI si è dichiarato disposto a sostenere — attraverso un'azione di appoggio sul piano tecnico, commerciale e imprenditoriale — le iniziative manifatturiere che possono sorgere nella provincia.

# I candidati del PCI La lista a Senise

- |                                   |                          |
|-----------------------------------|--------------------------|
| 1) Bellusci Giuseppe              | 11) Micale Gaetano       |
| 2) Bellusci Rocco                 | 12) Orlando Vincenzo     |
| 3) Berardi Domenico Antonio       | 13) Palermo Nicola       |
| 4) Castellano Nicola              | 14) Pennella Rocco       |
| 5) Castellano Francesco Forlunato | 15) Petruzzelli Vincenzo |
| 6) Cacciari Eugenio               | 16) Pollicchia Pietro    |
| 7) De Donato Rocco                | 17) Salerno Giuseppe     |
| 8) Ferrara Pasquale               | 18) Sassone Giuseppe     |
| 9) Guerriero Giovanni             | 19) Tricarico Vincenzo   |
| 10) Lista Vittorio Romano         | 20) Uccelli Francesco    |

## Trecchina

- |                              |
|------------------------------|
| 1) Schellini Giacomo Antonio |
| 2) Lamboglia Domenico        |
| 3) Bartolotti Biagio         |
| 4) Carlucci Giacomo          |
| 5) Cacciari Eugenio          |
| 6) Cacciari Eugenio          |
| 7) Favieri Giacomo Antonio   |
| 8) Jaria Antonio             |
| 9) Labanca Giuseppe          |
| 10) Limongi Francesco        |
| 11) Papale Pasquale          |
| 12) Pesce Aldo               |

## Banisi

- |   |
|---|
| 1) Forlannese Michele, sindaco uscente - DIRETT. INCA |
| 2) Cerabino Vito Antonio                              |
| 3) Dragonelli Benito                                  |
| 4) Giacobbe Pietro                                    |
| 5) Laginestra Vito Antonio                            |
| 6) Mutri Pasquale                                     |
| 7) Palma Francesco                                    |
| 8) Pappalardo Michele                                 |
| 9) Renna Domenico                                     |
| 10) Riccardi Francesco                                |
| 11) Sofia Donato                                      |
| 12) Stalulo Michele                                   |

In tutta la Sicilia

# Intensa attività del nostro Partito

Macaluso all'attivo di Siracusa

Un intenso programma di manifestazioni e di comizi è previsto per domani in Sicilia. A Siracusa il segretario regionale del Partito, compagno Emanuele Macaluso, presiederà l'attività provinciale sulla situazione politica e sulle iniziative di azione e di lotta dei comunisti.

A Catania il compagno Michelangelo Russo della Segreteria regionale, presiederà l'assemblea dei segretari di sezione della provincia per il rilancio della campagna di tesseramento; analoga assemblea si terrà a Siracusa (con Cipolla).

Anche a Ragusa domattina si riunisce l'attività provinciale del partito per il lancio del tesseramento; vi parteciperà il compagno Rossitto. In serata comizi sono stati indetti a Ragusa città e a Giarratana, in occasione delle feste di P'ntina (parleranno rispettivamente Failla e Traina), e inoltre a Sciacca (Caruso) e a Ispica (Speranza).

In provincia di Enna, e Paternopoli, a conclusione della festa de l'Unità, parlerà il compagno Amico. In tutti i comizi della provincia di Trapani, infine, si svolgeranno lanci del tesseramento.

Cerignola: l'Ente di sviluppo tartassa i contadini

# Sequestrato il prodotto a decine di assegnatari

L'Ente non tiene conto delle drammatiche condizioni in cui si trovano molti lavoratori

Dal nostro corrispondente

BARI, 20.

Non è possibile, a noi, di non esultare a quanto ammontano gli assegnatari dell'Ente di sviluppo per la Puglia e la Lucania che hanno avuto da questo ente il sequestro della produzione. Si è fatto, comunque, e non abbiamo paura di essere smentiti, che nel solo territorio di Cerignola, nella provincia di Foggia, gli assegnatari che hanno subito il sequestro dei prodotti sono diverse decine. Ma a parte il numero dei contadini colpiti, questo provvedimento vessatorio rimane il fatto che è molto grave e va denunciato con energia per una serie di motivi che vorremmo a dire.

Gli assegnatari colpiti dal sequestro sono quelli (che poi sono la maggioranza) che si trovano in posizione di estrema difficoltà. L'Ente di sviluppo, il provvedimento di sequestro della produzione di questi assegnatari, ha un carattere vessatorio, persecutorio e di estrema ingiustizia. C'è una legge operante che consente agli assegnatari il riscatto anticipato dei loro prodotti e questi assegnatari hanno il diritto di razzare il pagamento dei debiti.

Questa legge prevede anche che qualora l'assegnatario paghi il suo debito in contanti ha una riduzione del debito del 40 per cento.

Nessuna azione in questo senso viene fatta dall'Ente di sviluppo in posizione di estrema difficoltà. L'Ente di sviluppo, il provvedimento di sequestro della produzione, ha un carattere vessatorio, persecutorio e di estrema ingiustizia. C'è una legge operante che consente agli assegnatari il riscatto anticipato dei loro prodotti e questi assegnatari hanno il diritto di razzare il pagamento dei debiti.

Questa legge prevede anche che qualora l'assegnatario paghi il suo debito in contanti ha una riduzione del debito del 40 per cento.

Nessuna azione in questo senso viene fatta dall'Ente di sviluppo in posizione di estrema difficoltà. L'Ente di sviluppo, il provvedimento di sequestro della produzione, ha un carattere vessatorio, persecutorio e di estrema ingiustizia. C'è una legge operante che consente agli assegnatari il riscatto anticipato dei loro prodotti e questi assegnatari hanno il diritto di razzare il pagamento dei debiti.

Questa legge prevede anche che qualora l'assegnatario paghi il suo debito in contanti ha una riduzione del debito del 40 per cento.

Nessuna azione in questo senso viene fatta dall'Ente di sviluppo in posizione di estrema difficoltà. L'Ente di sviluppo, il provvedimento di sequestro della produzione, ha un carattere vessatorio, persecutorio e di estrema ingiustizia. C'è una legge operante che consente agli assegnatari il riscatto anticipato dei loro prodotti e questi assegnatari hanno il diritto di razzare il pagamento dei debiti.

Questa legge prevede anche che qualora l'assegnatario paghi il suo debito in contanti ha una riduzione del debito del 40 per cento.

Nessuna azione in questo senso viene fatta dall'Ente di sviluppo in posizione di estrema difficoltà. L'Ente di sviluppo, il provvedimento di sequestro della produzione, ha un carattere vessatorio, persecutorio e di estrema ingiustizia. C'è una legge operante che consente agli assegnatari il riscatto anticipato dei loro prodotti e questi assegnatari hanno il diritto di razzare il pagamento dei debiti.

Questa legge prevede anche che qualora l'assegnatario paghi il suo debito in contanti ha una riduzione del debito del 40 per cento.

Nessuna azione in questo senso viene fatta dall'Ente di sviluppo in posizione di estrema difficoltà. L'Ente di sviluppo, il provvedimento di sequestro della produzione, ha un carattere vessatorio, persecutorio e di estrema ingiustizia. C'è una legge operante che consente agli assegnatari il riscatto anticipato dei loro prodotti e questi assegnatari hanno il diritto di razzare il pagamento dei debiti.

Questa legge prevede anche che qualora l'assegnatario paghi il suo debito in contanti ha una riduzione del debito del 40 per cento.

Nessuna azione in questo senso viene fatta dall'Ente di sviluppo in posizione di estrema difficoltà. L'Ente di sviluppo, il provvedimento di sequestro della produzione, ha un carattere vessatorio, persecutorio e di estrema ingiustizia. C'è una legge operante che consente agli assegnatari il riscatto anticipato dei loro prodotti e questi assegnatari hanno il diritto di razzare il pagamento dei debiti.

Questa legge prevede anche che qualora l'assegnatario paghi il suo debito in contanti ha una riduzione del debito del 40 per cento.

Nessuna azione in questo senso viene fatta dall'Ente di sviluppo in posizione di estrema difficoltà. L'Ente di sviluppo, il provvedimento di sequestro della produzione, ha un carattere vessatorio, persecutorio e di estrema ingiustizia. C'è una legge operante che consente agli assegnatari il riscatto anticipato dei loro prodotti e questi assegnatari hanno il diritto di razzare il pagamento dei debiti.

Questa legge prevede anche che qualora l'assegnatario paghi il suo debito in contanti ha una riduzione del debito del 40 per cento.

Nessuna azione in questo senso viene fatta dall'Ente di sviluppo in posizione di estrema difficoltà. L'Ente di sviluppo, il provvedimento di sequestro della produzione, ha un carattere vessatorio, persecutorio e di estrema ingiustizia. C'è una legge operante che consente agli assegnatari il riscatto anticipato dei loro prodotti e questi assegnatari hanno il diritto di razzare il pagamento dei debiti.

Questa legge prevede anche che qualora l'assegnatario paghi il suo debito in contanti ha una riduzione del debito del 40 per cento.

Nessuna azione in questo senso viene fatta dall'Ente di sviluppo in posizione di estrema difficoltà. L'Ente di sviluppo, il provvedimento di sequestro della produzione, ha un carattere vessatorio, persecutorio e di estrema ingiustizia. C'è una legge operante che consente agli assegnatari il riscatto anticipato dei loro prodotti e questi assegnatari hanno il diritto di razzare il pagamento dei debiti.

Questa legge prevede anche che qualora l'assegnatario paghi il suo debito in contanti ha una riduzione del debito del 40 per cento.

Nessuna azione in questo senso viene fatta dall'Ente di sviluppo in posizione di estrema difficoltà. L'Ente di sviluppo, il provvedimento di sequestro della produzione, ha un carattere vessatorio, persecutorio e di estrema ingiustizia. C'è una legge operante che consente agli assegnatari il riscatto anticipato dei loro prodotti e questi assegnatari hanno il diritto di razzare il pagamento dei debiti.

Questa legge prevede anche che qualora l'assegnatario paghi il suo debito in contanti ha una riduzione del debito del 40 per cento.

Nessuna azione in questo senso viene fatta dall'Ente di sviluppo in posizione di estrema difficoltà. L'Ente di sviluppo, il provvedimento di sequestro della produzione, ha un carattere vessatorio, persecutorio e di estrema ingiustizia. C'è una legge operante che consente agli assegnatari il riscatto anticipato dei loro prodotti e questi assegnatari hanno il diritto di razzare il pagamento dei debiti.

Questa legge prevede anche che qualora l'assegnatario paghi il suo debito in contanti ha una riduzione del debito del 40 per cento.

Nessuna azione in questo senso viene fatta dall'Ente di sviluppo in posizione di estrema difficoltà. L'Ente di sviluppo, il provvedimento di sequestro della produzione, ha un carattere vessatorio, persecutorio e di estrema ingiustizia. C'è una legge operante che consente agli assegnatari il riscatto anticipato dei loro prodotti e questi assegnatari hanno il diritto di razzare il pagamento dei debiti.

Questa legge prevede anche che qualora l'assegnatario paghi il suo debito in contanti ha una riduzione del debito del 40 per cento.

Nessuna azione in questo senso viene fatta dall'Ente di sviluppo in posizione di estrema difficoltà. L'Ente di sviluppo, il provvedimento di sequestro della produzione, ha un carattere vessatorio, persecutorio e di estrema ingiustizia. C'è una legge operante che consente agli assegnatari il riscatto anticipato dei loro prodotti e questi assegnatari hanno il diritto di razzare il pagamento dei debiti.

Questa legge prevede anche che qualora l'assegnatario paghi il suo debito in contanti ha una riduzione del debito del 40 per cento.

Nessuna azione in questo senso viene fatta dall'Ente di sviluppo in posizione di estrema difficoltà. L'Ente di sviluppo, il provvedimento di sequestro della produzione, ha un carattere vessatorio, persecutorio e di estrema ingiustizia. C'è una legge operante che consente agli assegnatari il riscatto anticipato dei loro prodotti e questi assegnatari hanno il diritto di razzare il pagamento dei debiti.

Questa legge prevede anche che qualora l'assegnatario paghi il suo debito in contanti ha una riduzione del debito del 40 per cento.

Nessuna azione in questo senso viene fatta dall'Ente di sviluppo in posizione di estrema difficoltà. L'Ente di sviluppo, il provvedimento di sequestro della produzione, ha un carattere vessatorio, persecutorio e di estrema ingiustizia. C'è una legge operante che consente agli assegnatari il riscatto anticipato dei loro prodotti e questi assegnatari hanno il diritto di razzare il pagamento dei debiti.

Questa legge prevede anche che qualora l'assegnatario paghi il suo debito in contanti ha una riduzione del debito del 40 per cento.

Nessuna azione in questo senso viene fatta dall'Ente di sviluppo in posizione di estrema difficoltà. L'Ente di sviluppo, il provvedimento di sequestro della produzione, ha un carattere vessatorio, persecutorio e di estrema ingiustizia. C'è una legge operante che consente agli assegnatari il riscatto anticipato dei loro prodotti e questi assegnatari hanno il diritto di razzare il pagamento dei debiti.

Questa legge prevede anche che qualora l'assegnatario paghi il suo debito in contanti ha una riduzione del debito del 40 per cento.

Nessuna azione in questo senso viene fatta dall'Ente di sviluppo in posizione di estrema difficoltà. L'Ente di sviluppo, il provvedimento di sequestro della produzione, ha un carattere vessatorio, persecutorio e di estrema ingiustizia. C'è una legge operante che consente agli assegnatari il riscatto anticipato dei loro prodotti e questi assegnatari hanno il diritto di razzare il pagamento dei debiti.

Questa legge prevede anche che qualora l'assegnatario paghi il suo debito in contanti ha una riduzione del debito del 40 per cento.

Nessuna azione in questo senso viene fatta dall'Ente di sviluppo in posizione di estrema difficoltà. L'Ente di sviluppo, il provvedimento di sequestro della produzione, ha un carattere vessatorio, persecutorio e di estrema ingiustizia. C'è una legge operante che consente agli assegnatari il riscatto anticipato dei loro prodotti e questi assegnatari hanno il diritto di razzare il pagamento dei debiti.

Questa legge prevede anche che qualora l'assegnatario paghi il suo debito in contanti ha una riduzione del debito del 40 per cento.

Nessuna azione in questo senso viene fatta dall'Ente di sviluppo in posizione di estrema difficoltà. L'Ente di sviluppo, il provvedimento di sequestro della produzione, ha un carattere vessatorio, persecutorio e di estrema ingiustizia. C'è una legge operante che consente agli assegnatari il riscatto anticipato dei loro prodotti e questi assegnatari hanno il diritto di razzare il pagamento dei debiti.

Questa legge prevede anche che qualora l'assegnatario paghi il suo debito in contanti ha una riduzione del debito del 40 per cento.

Nessuna azione in questo senso viene fatta dall'Ente di sviluppo in posizione di estrema difficoltà. L'Ente di sviluppo, il provvedimento di sequestro della produzione, ha un carattere vessatorio, persecutorio e di estrema ingiustizia. C'è una legge operante che consente agli assegnatari il riscatto anticipato dei loro prodotti e questi assegnatari hanno il diritto di razzare il pagamento dei debiti.

Questa legge prevede anche che qualora l'assegnatario paghi il suo debito in contanti ha una riduzione del debito del 40 per cento.

Nessuna azione in questo senso viene fatta dall'Ente di sviluppo in posizione di estrema difficoltà. L'Ente di sviluppo, il provvedimento di sequestro della produzione, ha un carattere vessatorio, persecutorio e di estrema ingiustizia. C'è una legge operante che consente agli assegnatari il riscatto anticipato dei loro prodotti e questi assegnatari hanno il diritto di razzare il pagamento dei debiti.

Questa legge prevede anche che qualora l'assegnatario paghi il suo debito in contanti ha una riduzione del debito del 40 per cento.

Nessuna azione in questo senso viene fatta dall'Ente di sviluppo in posizione di estrema difficoltà. L'Ente di sviluppo, il provvedimento di sequestro della produzione, ha un carattere vessatorio, persecutorio e di estrema ingiustizia. C'è una legge operante che consente agli assegnatari il riscatto anticipato dei loro prodotti e questi assegnatari hanno il diritto di razzare il pagamento dei debiti.

Questa legge prevede anche che qualora l'assegnatario paghi il suo debito in contanti ha una riduzione del debito del 40 per cento.

Nessuna azione in questo senso viene fatta dall'Ente di sviluppo in posizione di estrema difficoltà. L'Ente di sviluppo, il provvedimento di sequestro della produzione, ha un carattere vessatorio, persecutorio e di estrema ingiustizia. C'è una legge operante che consente agli assegnatari il riscatto anticipato dei loro prodotti e questi assegnatari hanno il diritto di razzare il pagamento dei debiti.

Questa legge prevede anche che qualora l'assegnatario paghi il suo debito in contanti ha una riduzione del debito del 40 per cento.

Nessuna azione in questo senso viene fatta dall'Ente di sviluppo in posizione di estrema difficoltà. L'Ente di sviluppo, il provvedimento di sequestro della produzione, ha un carattere vessatorio, persecutorio e di estrema ingiustizia. C'è una legge operante che consente agli assegnatari il riscatto anticipato dei loro prodotti e questi assegnatari hanno il diritto di razzare il pagamento dei debiti.

Questa legge prevede anche che qualora l'assegnatario paghi il suo debito in contanti ha una riduzione del debito del 40 per cento.

Nessuna azione in questo senso viene fatta dall'Ente di sviluppo in posizione di estrema difficoltà. L'Ente di sviluppo, il provvedimento di sequestro della produzione, ha un carattere vessatorio, persecutorio e di estrema ingiustizia. C'è una legge operante che consente agli assegnatari il riscatto anticipato dei loro prodotti e questi assegnatari hanno il diritto di razzare il pagamento dei debiti.

Questa legge prevede anche che qualora l'assegnatario paghi il suo debito in contanti ha una riduzione del debito del 40 per cento.

Nessuna azione in questo senso viene fatta dall'Ente di sviluppo in posizione di estrema difficoltà. L'Ente di sviluppo, il provvedimento di sequestro della produzione, ha un carattere vessatorio, persecutorio e di estrema ingiustizia. C'è una legge operante che consente agli assegnatari il riscatto anticipato dei loro prodotti e questi assegnatari hanno il diritto di razzare il pagamento dei debiti.

Questa legge prevede anche che qualora l'assegnatario paghi il suo debito in contanti ha una riduzione del debito del 40 per cento.

Nessuna azione in questo senso viene fatta dall'Ente di sviluppo in posizione di estrema difficoltà. L'Ente di sviluppo, il provvedimento di sequestro della produzione, ha un carattere vessatorio, persecutorio e di estrema ingiustizia. C'è una legge operante che consente agli assegnatari il riscatto anticipato dei loro prodotti e questi assegnatari hanno il diritto di razzare il pagamento dei debiti.

Questa legge prevede anche che qualora l'assegnatario paghi il suo debito in contanti ha una riduzione del debito del 40 per cento.

Nessuna azione in questo senso viene fatta dall'Ente di sviluppo in posizione di estrema difficoltà. L'Ente di sviluppo, il provvedimento di sequestro della produzione, ha un carattere vessatorio, persecutorio e di estrema ingiustizia. C'è una legge operante che consente agli assegnatari il riscatto anticipato dei loro prodotti e questi assegnatari hanno il diritto di razzare il pagamento dei debiti.

Questa legge prevede anche che qualora l'assegnatario paghi il suo debito in contanti ha una riduzione del debito del 40 per cento.

Nessuna azione in questo senso viene fatta dall'Ente di sviluppo in posizione di estrema difficoltà. L'Ente di sviluppo, il provvedimento di sequestro della produzione, ha un carattere vessatorio, persecutorio e di estrema ingiustizia. C'è una legge operante che consente agli assegnatari il riscatto anticipato dei loro prodotti e questi assegnatari hanno il diritto di razzare il pagamento dei debiti.

Questa legge prevede anche che qualora l'assegnatario paghi il suo debito in contanti ha una riduzione del debito del 40 per cento.

Nessuna azione in questo senso viene fatta dall'Ente di sviluppo in posizione di estrema difficoltà. L'Ente di sviluppo, il provvedimento di sequestro della produzione, ha un carattere vessatorio, persecutorio e di estrema ingiustizia. C'è una legge operante che consente agli assegnatari il riscatto anticipato dei loro prodotti e questi assegnatari hanno il diritto di razzare il pagamento dei debiti.

Questa legge prevede anche che qualora l'assegnatario paghi il suo debito in contanti ha una riduzione del debito del 40 per cento.

Nessuna azione in questo senso viene fatta dall'Ente di sviluppo in posizione di estrema difficoltà. L'Ente di sviluppo, il provvedimento di sequestro della produzione, ha un carattere vessatorio, persecutorio e di estrema ingiustizia. C'è una legge operante che consente agli assegnatari il riscatto anticipato dei loro prodotti e questi assegnatari hanno il diritto di razzare il pagamento dei debiti.

Questa legge prevede anche che qualora l'assegnatario paghi il suo debito in contanti ha una riduzione del debito del 40 per cento.

Nessuna azione in questo senso viene fatta dall'Ente di sviluppo in posizione di estrema difficoltà. L'Ente di sviluppo, il provvedimento di sequestro della produzione, ha un carattere vessatorio, persecutorio e di estrema ingiustizia. C'è una legge operante che consente agli assegnatari il riscatto anticipato dei loro prodotti e questi assegnatari hanno il diritto di razzare il pagamento dei debiti.

Questa legge prevede anche che qualora l'assegnatario paghi il suo debito in contanti ha una riduzione del debito del 40 per cento.

Nessuna azione in questo senso viene fatta dall'Ente di sviluppo in posizione di estrema difficoltà. L'Ente di sviluppo, il provvedimento di sequestro della produzione, ha un carattere vessatorio, persecutorio e di estrema ingiustizia. C'è una legge operante che consente agli assegnatari il riscatto anticipato dei loro prodotti e questi assegnatari hanno il diritto di razzare il pagamento dei debiti.

Questa legge prevede anche che qualora l'assegnatario paghi il suo debito in contanti ha una riduzione del debito del 40 per cento.

Nessuna azione in questo senso viene fatta dall'Ente di sviluppo in posizione di estrema difficoltà. L'Ente di sviluppo, il provvedimento di sequestro della produzione, ha un carattere vessatorio, persecutorio e di estrema ingiustizia. C'è una legge operante che consente agli assegnatari il riscatto anticipato dei loro prodotti e questi assegnatari hanno il diritto di razzare il pagamento dei debiti.

Questa legge prevede anche che qualora l'assegnatario paghi il suo debito in contanti ha una riduzione del debito del 40 per cento.

Nessuna azione in questo senso viene fatta dall'Ente di sviluppo in posizione di estrema difficoltà. L'Ente di sviluppo, il provvedimento di sequestro della produzione, ha un carattere vessatorio, persecutorio e di estrema ingiustizia. C'è una legge operante che consente agli assegnatari il riscatto anticipato dei loro prodotti e questi assegnatari hanno il diritto di razzare il pagamento dei debiti.

Questa legge prevede anche che qualora l'assegnatario paghi il suo debito in contanti ha una riduzione del debito del 40 per cento.

Nessuna azione in questo senso viene fatta dall'Ente di sviluppo in posizione di estrema difficoltà. L'Ente di sviluppo, il provvedimento di sequestro della produzione, ha un carattere vessatorio, persecutorio e di estrema ingiustizia. C'è una legge operante che consente agli assegnatari il riscatto anticipato dei loro prodotti e questi assegnatari hanno il diritto di razzare il pagamento dei debiti.

Questa legge prevede anche che qualora l'assegnatario paghi il suo debito in contanti ha una riduzione del debito del 40 per cento.

Nessuna azione in questo senso viene fatta dall'Ente di sviluppo in posizione di estrema difficoltà. L'Ente di sviluppo, il provvedimento di sequestro della produzione, ha un carattere vessatorio, persecutorio e di estrema ingiustizia. C'è una legge operante che consente agli assegnatari il riscatto anticipato dei loro prodotti e questi assegnatari hanno il diritto di razzare il pagamento dei debiti.

Questa legge prevede anche che qualora l'assegnatario paghi il suo debito in contanti ha una riduzione del debito del 40 per cento.

Nessuna azione in questo senso viene fatta dall'Ente di sviluppo in posizione di estrema difficoltà. L'Ente di sviluppo, il provvedimento di sequestro della produzione, ha un carattere vessatorio, persecutorio e di estrema ingiustizia. C'è una legge operante che consente agli assegnatari il riscatto anticipato dei loro prodotti e questi assegnatari hanno il diritto di razzare il pagamento dei debiti.

Questa legge prevede anche che qualora l'assegnatario paghi il suo debito in contanti ha una riduzione del debito del 40 per cento.

Nessuna azione in questo senso viene fatta dall'Ente di sviluppo in posizione di estrema difficoltà. L'Ente di sviluppo, il provvedimento di sequestro della produzione, ha un carattere vessatorio, persecutorio e di estrema ingiustizia. C'è una legge operante che consente agli assegnatari il riscatto anticipato dei loro prodotti e questi assegnatari hanno il diritto di razzare il pagamento dei debiti.

Questa legge prevede anche che qualora l'assegnatario paghi il suo debito in contanti ha una riduzione del debito del 40 per cento.

Nessuna azione in questo senso viene fatta dall'Ente di sviluppo in posizione di estrema difficoltà. L'Ente di sviluppo, il provvedimento di sequestro della produzione, ha un carattere vessatorio, persecutorio e di estrema ingiustizia. C'è una legge operante che consente agli assegnatari il riscatto anticipato dei loro prodotti e questi assegnatari hanno il diritto di razzare il pagamento dei debiti.

Questa legge prevede anche che qualora l'assegnatario paghi il suo debito in contanti ha una riduzione del debito del 40 per cento.

Nessuna azione in questo senso viene fatta dall'Ente di sviluppo in posizione di estrema difficoltà. L'Ente di sviluppo, il provvedimento di sequestro della produzione, ha un carattere vessatorio, persecutorio e di estrema ingiustizia. C'è una legge operante che consente agli assegnatari il riscatto anticipato dei loro prodotti e questi assegnatari hanno il diritto di razzare il pagamento dei debiti.

Questa legge prevede anche che qualora l'assegnatario paghi il suo debito in contanti ha una riduzione del debito del 40 per cento.

Nessuna azione in questo senso viene fatta dall'Ente di sviluppo in posizione di estrema difficoltà. L'Ente di sviluppo, il provvedimento di sequestro della produzione, ha un carattere vessatorio, persecutorio e di estrema ingiustizia. C'è una legge operante che consente agli assegnatari il riscatto anticipato dei loro prodotti e questi assegnatari hanno il diritto di razzare il pagamento dei debiti.

Questa legge prevede anche che qualora l'assegnatario paghi il suo debito in contanti ha una riduzione del debito del 40 per cento.

Nessuna azione in questo senso viene fatta dall'Ente di sviluppo in posizione di estrema difficoltà. L'Ente di sviluppo, il provvedimento di sequestro della produzione, ha un carattere vessatorio, persecutorio e di estrema ingiustizia. C'è una legge operante che consente agli assegnatari il riscatto anticipato dei loro prodotti e questi assegnatari hanno il diritto di razzare il pagamento dei debiti.

Questa legge prevede anche che qualora l'assegnatario paghi il suo debito in contanti ha una riduzione del debito del 40 per cento.

Nessuna azione in questo senso viene fatta dall'Ente di sviluppo in posizione di estrema difficoltà. L'Ente di sviluppo, il provvedimento di sequestro della produzione, ha un carattere vessatorio, persecutorio e di estrema ingiustizia. C'è una legge operante che consente agli assegnatari il riscatto anticipato dei loro prodotti e questi assegnatari hanno il diritto di razzare il pagamento dei debiti.

Questa legge prevede anche che qualora l'assegnatario paghi il suo debito in contanti ha una riduzione del debito del 40 per cento.

Nessuna azione in questo senso viene fatta dall'Ente di sviluppo in posizione di estrema difficoltà. L'Ente di sviluppo, il provvedimento di sequestro della produzione, ha un carattere vessatorio, persecutorio e di estrema ingiustizia. C'è una legge operante che consente agli assegnatari il riscatto anticipato dei loro prodotti e questi assegnatari hanno il diritto di razzare il pagamento dei debiti.

Questa legge prevede anche che qualora l'assegnatario paghi il suo debito in contanti ha una riduzione del debito del 40 per cento.

Nessuna azione in questo senso viene fatta dall'Ente di sviluppo in posizione di estrema difficoltà. L'Ente di sviluppo, il provvedimento di sequestro della produzione, ha un carattere vessatorio, persecutorio e di estrema ingiustizia. C'è una legge operante che consente agli assegnatari il riscatto anticipato dei loro prodotti e questi assegnatari hanno il diritto di razzare il pagamento dei debiti.

Questa legge prevede anche che qualora l'assegnatario paghi il suo debito in contanti ha una riduzione del debito del 40 per cento.

Nessuna azione in questo senso viene fatta dall'Ente di sviluppo in posizione di estrema difficoltà. L'Ente di sviluppo, il provvedimento di sequestro della produzione, ha un carattere vessatorio, persecutorio e di estrema ingiustizia. C'è una legge operante che consente agli assegnatari il riscatto anticipato dei loro prodotti e questi assegnatari hanno il diritto di razzare il pagamento dei debiti.

Questa legge prevede anche che qualora l'assegnatario paghi il suo debito in contanti ha una riduzione del debito del 40 per cento.

Nessuna azione in questo senso viene fatta dall'Ente di sviluppo in posizione di estrema difficoltà. L'Ente di sviluppo, il provvedimento di sequestro della produzione, ha un carattere vessatorio, persecutorio e di estrema ingiustizia. C'è una legge operante che consente agli assegnatari il riscatto anticipato dei loro prodotti e questi assegnatari hanno il diritto di razzare il pagamento dei debiti.

Questa legge prevede anche che qualora l'assegnatario paghi il suo debito in contanti ha una riduzione del debito del 40 per cento.

Nessuna azione in questo senso viene fatta dall'Ente di sviluppo in posizione di estrema difficoltà. L'Ente di sviluppo, il provvedimento di sequestro della produzione, ha un carattere vessatorio, persecutorio e di estrema ingiustizia. C'è una legge operante che consente agli assegnatari il riscatto anticipato dei loro prodotti e questi assegnatari hanno il diritto di razzare il pagamento dei debiti.

Questa legge prevede anche che qualora l'assegnatario paghi il suo debito in contanti ha una riduzione del debito del 40 per cento.

Nessuna azione in questo senso viene fatta dall'Ente di sviluppo in posizione di estrema difficoltà. L'Ente di sviluppo, il provvedimento di sequestro della produzione, ha un carattere vessatorio, persecutorio e di estrema ingiustizia. C'è una legge operante che consente agli assegnatari il riscatto anticipato dei loro prodotti e questi assegnatari hanno il diritto di razzare il pagamento dei debiti.

Questa legge prevede anche che qualora l'assegnatario paghi il suo debito in contanti ha una riduzione del debito del 40 per cento.

Nessuna azione in questo senso viene fatta dall'Ente di sviluppo in posizione di estrema difficoltà. L'Ente di sviluppo, il provvedimento di sequestro della produzione, ha un carattere vessatorio, persecutorio e di estrema ingiustizia. C'è una legge operante che consente agli assegnatari il riscatto anticipato dei loro prodotti e questi assegnatari hanno il diritto di razzare il pagamento dei debiti.

Questa legge prevede anche che qualora l'assegnatario paghi il suo debito in contanti ha una riduzione del debito del 40 per cento.

Nessuna azione in questo senso viene fatta dall'Ente di sviluppo in posizione di estrema difficoltà. L'Ente di sviluppo, il provvedimento di sequestro della produzione, ha un carattere vessatorio, persecutorio e di estrema ingiustizia. C'è una legge operante che consente agli assegnatari il riscatto anticipato dei loro prodotti e questi assegnatari hanno il diritto di razzare il pagamento dei debiti.

Questa legge prevede anche che qualora l'assegnatario paghi il suo debito in contanti ha una riduzione del debito del 40 per cento.

Nessuna azione in questo senso viene fatta dall'Ente di sviluppo in posizione di estrema difficoltà. L'Ente di sviluppo, il provvedimento di sequestro della produzione, ha un carattere vessatorio, persecutorio e di estrema ingiustizia. C'è una legge operante che consente agli assegnatari il riscatto anticipato dei loro prodotti e questi assegnatari hanno il diritto di razzare il pagamento dei debiti.

Questa legge prevede anche che qualora l'assegnatario paghi il suo debito in contanti ha una riduzione del debito del 40 per cento.

Nessuna azione in questo senso viene fatta dall'Ente di sviluppo in posizione di estrema difficoltà. L'Ente di sviluppo, il provvedimento di sequestro della produzione, ha un carattere vessatorio, persecutorio e di estrema ingiustizia. C'è una legge operante che consente agli assegnatari il riscatto anticipato dei loro prodotti e questi assegnatari hanno il diritto di razzare il pagamento dei debiti.

Questa legge prevede anche che qualora l'assegnatario paghi il suo debito in contanti ha una riduzione del debito del 40 per cento.

Nessuna azione in questo senso viene fatta dall'Ente di sviluppo in posizione di estrema difficoltà. L'Ente di sviluppo, il provvedimento di sequestro della produzione, ha un carattere vessatorio, persecutorio e di estrema ingiustizia. C'è una legge operante che consente agli assegnatari il riscatto anticipato dei loro prodotti e questi assegnatari hanno il diritto di razzare il pagamento dei debiti.

Questa legge prevede anche che qualora l'assegnatario paghi il suo debito in contanti ha una riduzione del debito del 40 per cento.

Nessuna azione in questo senso viene fatta dall'Ente di sviluppo in posizione di estrema difficoltà. L'Ente di sviluppo, il provvedimento di sequestro della produzione, ha un carattere vessatorio, persecutorio e di estrema ingiustizia. C'è una legge operante che consente agli assegnatari il riscatto anticipato dei loro prodotti e questi assegnatari hanno il diritto di razzare il pagamento dei debiti.

Questa legge prevede anche che qualora l'assegnatario paghi il suo debito in contanti ha una riduzione del debito del 40 per cento.

Nessuna azione in questo senso viene fatta dall'Ente di sviluppo in posizione di estrema difficoltà. L'Ente di sviluppo, il provvedimento di sequestro della produzione, ha un carattere vessatorio, persecutorio e di estrema ingiustizia. C'è una legge operante che consente agli assegnatari il riscatto anticipato dei loro prodotti e questi assegnatari hanno il diritto di razzare il pagamento dei debiti.

Questa legge prevede anche che qualora l'assegnatario paghi il suo debito in contanti ha una riduzione del debito del 40 per cento.

Nessuna azione in questo senso viene fatta dall'Ente di sviluppo in posizione di estrema difficoltà. L'Ente di sviluppo, il provvedimento di sequestro della produzione, ha un carattere vessatorio, persecutorio e di estrema ingiustizia. C'è una legge operante che consente agli assegnatari il riscatto anticipato dei loro prodotti e questi assegnatari hanno il diritto di razzare il pagamento dei debiti.

Questa legge prevede anche che qualora l'assegnatario paghi il suo debito in contanti ha una riduzione del debito del 40 per cento.

Nessuna azione in questo senso viene fatta dall'Ente di sviluppo in posizione di estrema difficoltà. L'Ente di sviluppo, il provvedimento di sequestro della produzione, ha un carattere vessatorio, persecutorio e di estrema ingiustizia. C'è una legge operante che consente agli assegnatari il riscatto anticipato dei loro prodotti e questi assegnatari hanno il diritto di razzare il pagamento dei debiti.

Questa legge prevede anche che qualora l'assegnatario paghi il suo debito in contanti ha una riduzione del debito del 40 per cento.

Nessuna azione in questo senso viene fatta dall'Ente di sviluppo in posizione di estrema difficoltà. L'Ente di sviluppo, il provvedimento di sequestro della produzione, ha un carattere vessatorio, persecutorio e di estrema ingiustizia. C'è una legge operante che consente agli assegnatari il riscatto anticipato dei loro prodotti e questi assegnatari hanno il diritto di razzare il pagamento dei debiti.

Questa legge prevede anche che qualora l'assegnatario paghi il suo debito in contanti ha una riduzione del debito del 40 per cento.

Nessuna azione in questo senso viene fatta dall'Ente di sviluppo in posizione di estrema difficoltà. L'Ente di sviluppo, il provvedimento di sequestro della produzione, ha un carattere vessatorio, persecutorio e di estrema ingiustizia. C'è una legge operante che consente agli assegnatari il riscatto anticipato dei loro prodotti e questi assegnatari hanno il diritto di razzare il pagamento dei debiti.

Questa legge prevede anche che qualora l'assegnatario paghi il suo debito in cont

